Anno XIII. **MATTINO** TORINO. Giovedì 3 Aprile 1879 **MATTINO** Num. 93

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La Direzione è in Piazza Solferino, N. 20
Non si restituiscono i manoscritti ricevuti

EDIZIONE DEL MATTINO

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi
Per associazioni, inserzioni, ecc. V. 4ª pagina

TORINO, 3 APRILE 1879.

ITALIA

L'Occupazione della Rumelia.

Coll'inoltrarsi della primavera, la questione della Rumelia pare minacci di farsi piuttosto grave, qualora le Potenze non trovino modo di darle una pronta soluzione. Ecco pertanto in quali termini viene posta oggidì: — È noto che a poco tempo la Russia, ottemperando al trattato di Berlino, dovrà ritirare le sue truppe acquartierate nella penisola dei Balcani. La Bulgaria resterà affidata alle nuove milizie nazionali, e tutto fa sperare che la tranquillità sarà mantenuta, ed il nuovo Governo potrà svilupparsi senza gravi ostacoli. Ma nella Rumelia Orientale ritorneranno, nei quartieri abbandonati dalle truppe russe, le ottomane. In quali condizioni troveranno esse il paese? I confini della provincia non sono ancora chiaramente segnati; mancavano buone carte ed ogni altro indizio sicuro; e la Commissione Europea incaricata di determinarli, ha dovuto lasciare a mezzo il lavoro in principio dell'inverno, né lo potrà riprendere innanzi a primavera inoltrata. Non si è ancora pensato all'interno ordinamento della provincia, ed il governatore che dovrà reggerla si troverà subito in un gravissimo impaccio per esigere le imposte, mantenere la pubblica sicurezza, e compiere insomma tutti gli atti dell'ufficio suo. Le popolazioni tumultuano già alla sola idea del ritorno dei Turchi, ed inveiscono persino contro quei delegati europei, che sono in voce di aver voluto impedire.

Il Governo russo in una sua recente circolare, che ha levato a rumore la diplomazia europea, ha nettamente segnalata siffatta condizione di cose, e ne ha mostrati tutti i pericoli. L'opera di pacificazione compiuta dal trattato di Berlino sarebbe seriamente compromessa, se al ritorno delle truppe ottomane nella Rumelia Orientale scoppiassero tumulti, e questi riuscissero, come si è indotti a credere, ad una generale insurrezione della provincia. Ora, tutte le Potenze hanno troppo interesse al mantenimento della pace, per non studiare, insieme alla Russia, i metodi più semplici e proprii a prevenire questo pericolo.

Le vie che si possono scegliere sono tre: consentire all'unione della Rumelia Orientale alla Bulgaria, come è invocata dalle popolazioni, e come vorrebbe il principio di nazionalità, per guisa da togliere per sempre ogni cagione di turbolenze; — oppure consentire alla Russia di prolungare la sua occupazione sino a che gli animi siano più calmi, e le Commissioni europee abbiano tracciati i confini e compiuto il riordinamento della provincia; — ovvero, finalmente, inviare nel paese lasciato dalle truppe russe, un corpo d'occupazione misto, incaricato di mantenervi l'ordine sino a che parrà alle Potenze necessario.

Ai due primi spedienti non sarebbe contraria la Russia, ma non potrebbe farne oggetto di speciale proposta, perchè urtano direttamente contro il trattato di Berlino.

Rimane il terzo, — cioè l'occupazione mista della provincia; — ed è quello appunto che la diplomazia sta esaminando in questo momento.

È noto che già si è trattato di affidare l'occupazione della Rumelia, dopo sgombrata dall'esercito russo, a truppe di uno Stato neutro non rappresentato al Congresso; si era parlato prima del Belgio, poi del Portogallo e della Svizzera; ma nessuna di queste Potenze si mostrò disposta *a fare il gendarme*, come dicevano i loro diplomatici, per conto dell'Europa. Nemmeno la proposta di permettere alle parti belligeranti di prender parte all'occupazione sembra attuabile. In quanto all'occupazione mista delle Potenze firmatarie, le difficoltà che sorgono da ogni lato hanno fatto suggerire la convenienza di prolungare l'occupazione russa. Ma a questa proposta si oppone fortemente il Governo inglese, il quale, ricusando nettamente di voler inviare le sue truppe a Slivno o Filippopoli, insiste affinchè il trattato di Berlino venga posto in esecuzione, e i Russi evacuino la provincia occupata.

I Governi di Germania e di Francia hanno dichiarato che, accettando la massima l'*idea* di un'occupazione mista, non vorrebbero però *in alcun* modo prendervi parte. O chi dunque vorrà sobbarcarsi ad un tale sacrifizio di denaro, e forse di uomini, sacrifizio il men compensato che mai? L'Austria forse? o l'Italia?... Vogliam credere che il Governo italiano, — sempre giovare della propria libertà d'azione, — prima di prendere una deliberazione qualsiasi in proposito, cercherà d'intendersi per bene dell'intendimento degli altri, e da quello prender norma, per guisa da conciliare la nostra dignità e la nostra influenza politica colle condizioni economiche e cogli interessi più vitali del Paese. Non è questione in cui si possa far entrare *sentimentalismi* d'alcuna specie!

LETTERA DA CUNEO.

La storia degli spiriti.

(Nizza d'Ancos). — 2 aprile. — Un mio collega in corrispondenza vi ha scritto di qui brevemente la storia degli spiriti; lo voleva aspettare a parlarvene che potessi spiegarvi tutto il mistero e dirvi tutta la verità dei fatti. Oggi sono in grado di farlo, e vi scrivo. Anzi tutto che il vostro giornale è così il primo a dare la spiegazione di un fatto che se poteva dalle beghine essere creduto opera dei diavoli, o di framassoni, come diceva un cotale, riuscirà d'altra parte per sè abbastanza originale.

In casa Palleris, in via degli Ospizi, c'è una bella casina ove abita un distinto ingegnante, il prof. S... Da vario tempo il campanello di casa del sig. S... in data ora della sera scampanellava giù a rotta di collo. Siccome il cordone del campanello percorrendo un balcone o galleria arrivava fino alla scala comune, il professore credeva che il giuoco fosse opera di qualche monellaccio appostato sulla scala. Fece la guardia per sorprendere l'importuno, ma inutilmente; mentre lui guardava da una parte, il campanello suonava dall'altra. Un bel giuoco dura poco, ed il professore si stancò di stare in agguato, e per farla finita levò il cordone dal campanello e lo trasportò sull'uscio di casa, poi, chiusa con un cancello la galleria, si credette sicuro del fatto suo. Ma il campanello gli diede torto, e suonò. Ciò impensierì il professore; ma come Mitridate si assuefece al veleno, egli si addomesticò col suo campanello e lo lasciò suonare. Fu allora che una bella mattina si trovò sulla galleria una lettera mezza bruciata, scritta con inchiostro simpatico e che diceva: *Se fra tre mesi non sloggiate da qui, troveremo modo di farvi sloggiare.* E il campanello, quasi volesse confermare lo scritto, suonò. L'affare era serio: gli spiriti minacciavano, ed il professore deferì il fatto all'ufficio di pubblica sicurezza.

Il professore facendo un tale referto diceva di non avere nemici, ma intanto aveva paura ed invocava un provvedimento. Fu allora che l'ispettore di pubblica sicurezza dispose che uno de'suoi delegati con agenti si recasse sul luogo onde trovar modo, con un buon servizio di appiattamento, di poter sorprendere lo spirito che simpatizzava coi campanelli, e l'altro spirito che la faceva da scrivano pubblico. La Polizia andò, osservò, si appiattò, ma inutilmente: il campanello suonò istessamente, e all'indomani il professore esibiva una delle solite lettere, trovata sulla galleria, e nella quale si irrideva all'opera degli agenti riuscita infruttuosa. Non c'era più dubbio: spiriti non ve ne erano; di fuori nessuno aveva suonato; dunque si era suonato di dentro la casa. Da chi? Qui stava il *busillis*. La Polizia però credette questo e ne parlò con il professore, anzi l'ispettore disse chiaro e tondo che il giuoco doveva terminarsi perchè era durato anche di troppo. Il professore, perdendo la testa nel decifrare il terribile quesito della sfinge campanilaia, se ne ritornò a casa, ammonì i suoi... e per un po' di tempo la cosa finì. Piovvero, è vero, diverse lettere, dieci in totale, tutte scritte con il limone e per metà bruciate, ed alcune delle quali dettate in istile sovversivo, ma, come dissi, il campanello non suonò più. La cosa era finita? Non si era che alla metà della commedia: restava l'ultimo atto e venne anche questo. L'altro ieri il figlio del professore, un giovanotto studente a nome Senofonte, d'anni 18, si presenta tutto spaventato al sig. ispettore cav. Lucchesi e fa il racconto seguente:

Verso le tre del pomeriggio, narra, uscendo dal Collegio, fu fermato da un individuo, all'apparenza muratore, il quale gli disse che un suo amico, certo F..., lo aspettava sul ponte del vicino fiume, il Gesso. Non sospettando per nulla su tale ambasciata, poichè altre volte il F... lo aveva condotto in una casa di campagna di sua proprietà e sita in que' luoghi, si portò nel sito indicatogli; ma, giunto sul ponte, fu fermato da due individui dalla faccia tinta, i quali, facendogli balenare la punta di un pugnale al petto, gli ingiunsero di seguirlo con minaccia di morte se avesse parlato. Quei due infatti lo fecero passare lungo la sponda destra del fiume, e giunti in un boschetto di salici, lo legarono con un fazzoletto ad un albero, e lo lasciarono poscia dicendo fra di loro in dialetto piemontese: *andiamoglielo a dire.* Restato solo, con sforzi violenti riuscì a slacciarsi e ritornare a casa.

Facendo questo racconto Senofonte mostrava delle graffiature che aveva nei polsi, e che diceva essersi prodotte mediante gli sforzi fatti per isciogliersi dal fazzoletto, ed una puntata di coltello al petto, la cui lama nominata forandogli gli abiti gli aveva appena sfiorata la pelle.

Dato e concesso che il fatto fosse stato vero, la cosa era assai grave; ma come si poteva supporre che a tre ore dopo il mezzodì e sopra una strada frequentatissima si potesse impunemente dar vita ad un reato così grave come quello di sequestro di persona con violenza?

L'Ispettore, furbo, non credette una parola di questo racconto; ma, per avere una prova della falsità del narratore, lo invitò a condurlo sul luogo, cosa che il caro Senofonte fece senza indugio. Giunto colà, il cav. Lucchesi con un occhio faceva sembiante di guardare se ci fossero pedate sul terreno e con l'altro non abbandonava il merlo, il quale, non astuto abbastanza, credette di non essere veduto e cercò lasciar cadere per terra una letterina. Ma la mano dell'Ispettore gli agguantò il braccio e gli sequestrò la lettera.

L'enigma era spiegato: gli spiriti se ne sfumavano: la biscia aveva questa volta morso il ciarlatano. La lettera era una delle solite e diceva proprio così: *Credo d'un dio: oggi l'hai scappata, ma non sarà così un'altra volta.* E poi la misteriosa croce a segno di firma. Messo alle strette, lo Senofonte confessò tutto; confessò d'aver sempre suonato lui il campanello, d'aver scritto le lettere minatorie, d'essersi graffiate le mani contro il muro e d'essersi data una coltellata con bella maniera, s'intende, per farsi meglio credere; d'essere lui, in una parola, lo spirito infernale. Ma perchè aveva fatto tutto questo? Non la ha voluto dire. Eppure ho in testa che in quest'affare non deve essere solo. Comunque, grazie all'accortezza dell'Ispettore di P. S., l'affare è spiegato; ed oggi il signor Senofonte ha da rispondere all'Autorità giudiziaria di due balli e buoni reati: lettere minatorie e simulazione di reato. Come se la caverà? Vedremo.

DALLA PROVINCIA.

Caluso, 29 marzo. — *Addio e benefizenza.* — L'avv. Luigi Datta, di San Giorgio Canavese, è pretore di questo mandamento, è stato chiamato alla pretura della vicina città di Chivasso.

L'avv. Datta ha saputo farsi, nel mandamento di Caluso, innumerevoli amici, e tutti ammiravano lo zelo e l'imparzialità con cui adempieva alle sue delicate funzioni, e la gentilezza di modi che egli aveva colle persone d'ogni ceto senza distinzione.

I Calusini volevano esprimere al degno pretore il loro rammarico per la sua partenza. La Giunta municipale ebbe il buon pensiero di farsi interprete dei voti della popolazione ed iniziatrice d'una festa d'addio.

Gli amici dell'avv. Datta, raccolti in numero di ottanta a fraterno banchetto il 27 corrente, gli fecero una di quelle splendide dimostrazioni che riescono pienamente soltanto quando c'è lo slancio nei cuori. L'avv. Delcorno e l'avv. Druetti tessevano fra i brindisi le lodi del magistrato e dell'amico. Questi, commosso vivamente, ringraziava con belle parole.

Dopo il pranzo vi fu un scelto trattenimento nella sala del Comune, ove Don Giani, presidente dell'Ospedale, promosse una colletta pei poveri che fruttò L. 40. E così, in mezzo alle letizie della festa, non furono dimenticati gli indigenti.

Beinasco. — A nome dei contribuenti del Comune di Beinasco, il sig. G. F. ci prega di pubblicare il seguente *memorandum*:

All'on. Sindaco e Consiglio comunale di Beinasco.

Non avvi Comune che, come quello di Beinasco, richiegga tutto lo studio degli amministratori per ottenere le maggiori possibili economie; poichè con un bilancio, che raggiunge appena le lire novemila, con ha molte spese ed anche gravi, di tutta necessità, fra cui quella del *Consorzio delle acque.*

Eppure, chi lo crederebbe? Non si è ancora abbastanza convinti della necessità di risparmiare L. 700 e più annue sovra un solo stipendio: economia che andrebbe a beneficio in parte della Congregazione di carità, bisognosa ormai come il poverello cui soccorre, in parte del Consorzio delle acque e finalmente in parte del Municipio, che potrebbe valersene a diminuire la *tassa di fuocatico*, siccome vivamente e giustamente reclama la popolazione.

Nè mai, come adesso, se ne presenterebbe la occasione propizia, e ciò per i seguenti motivi:

1° Perchè un giovane dabbene, nativo di questo Comune, nel quale fissa domicilio, che avendo non solo tutto i requisiti voluti dalla legge, ma pure la necessaria pratica, si obbliga a coprire l'ufficio di segretario per cinque anni collo stipendio di annue L. 800, compreso il servizio a prestarsi a favore del Consorzio delle acque e della Congregazione di carità;

2° Perchè si approssima il tempo utile a dare la voluta licenza al vecchio segretario, che gode dell'annuo assegnamento di L. 1500 benchè, senza l'autorizzazione del Consiglio, che gli paga l'indennità d'alloggio, siasi impegnato a prestare servizio in altri Comuni.

Ora il Consiglio comunale, che nella prossima tornata primaverile sarà in obbligo di discutere la domanda di detto giovane, speditagli a tale effetto dalla prefettura di Torino nell'anno scorso, vorrà certamente tenere in conto i reclami giustissimi della popolazione, che chiede diminuzione d'imposte in genere ed in specie dell'esoso balzello, che chiamasi tassa del fuocatico; nè vorrà subire l'influenza di consiglieri, molto esigenti perchè stimarono sempre ciò che vollero, poco interessati e sempre larghi nello spendere i denari dei contribuenti di questo Comune, nel quale pagano le imposizioni in proporzioni minime.

Qui non è questione di personalità, ma di economie calorosamente implorate.

Quindi il Consiglio deve sentire il bisogno ed avere il coraggio di adottarle, senza riguardi a chi esse poco premono, confortato dal pensiero di fare un'opera di tutta equità e giustizia, che i suoi amministrati lungamente reclamano, approfittando intanto della circostanza opportuna per economizzare lire 700 annue.

È questo un risparmio, che in cinque anni per i quali viene offerto, calcolata la ricchezza mobile che si paga per gli assegnamenti del segretario attuale, ascende a circa L. 900.

In conseguenza si spera vivamente che almeno questa economia sarà in oggi fatta e che il Consiglio, animato dal bene del paese e continuando dritto per la via dei risparmi, otterrà al comune di Beinasco quella floridezza cui può questo giustamente aspirare. — *Per la maggioranza dei contribuenti* G. F.

ESTERO

DALLA FRANCIA

Cronaca parigina

Vittor Hugo e Clémenceau — Disinganno dei vincitori di quadri e statue della Lotteria nazionale dell'Esposizione del 1878 — Voci di matrimonio della principessa Beatrice d'Inghilterra coll'ex-Principe Imperiale — Il Paris-Journal *ed il Duca d'Aosta — Sport — Uno scandalo alle corse del Bois de Boulogne — Un concerto in casa di Véron — Krauss e Delle Sedie.*

(R. R.) — *Parigi*, 1° aprile. — Per oggi, visto che non c'è nulla d'importante da segnalarvi, lascierò da parte la politica per parlarvi di cose più facili.

Comincierò da un aneddoto inedito, che riguarda due personaggi molto in vista a Parigi — Clémenceau e Vittor Hugo — e che ha tutto il sapore di un apologo orientale. È noto che il gran poeta della *Pitié Suprême* è spiritualista, e che non crede al cielo deserto. — Clémenceau, quando si reca a conversazione dal poeta, cerca di motterlo su questo soggetto; egli lo spinge fino al punto estremo in cui il ragionamento si ferma per dar luogo alla fede, al punto cioè in cui ogni spiegazione diventa impossibile. — Vittor Hugo, che è dotato di una grande pazienza, lo lascia dire; però qualche volta si rivolta e risponde per le rime.

Ultimamente Clémenceau aveva spinto fagli ultimi limiti le teorie materialiste.

— Ascoltatemi, sig. Clémenceau, disse Hugo: Dante è nel suo gabinetto di lavoro. Scrive due versi ed esce. Il primo verso dice al secondo: Eccoci diventati immortali. Siamo nati dalla penna di Dante e vivremo eternamente. — Il secondo verso risponde: Non lo credo niente affatto. Verrà il giorno in cui Dante sarà dimenticato, ed allora noi pure saremo morti.

In questo momento Dante rientra nel suo studio, rilegge i due versi e non essendo completamente soddisfatto, cancella il secondo. Essi avevano avuto ragione ambidue. Signor Clémenceau, soggiunge Hugo, voi siete il secondo verso.

***

Ieri si potè farsi un'esatta idea dello spirito di generosità, per non dire dippiù, di cui sono stati animati i membri della Commissione incaricata di comprare i famosi *lots* della non meno celeberrima *Loterie Nationale*. Ieri infatti si rivendevano all'*Hôtel Drouot* (locale speciale dove hanno luogo le vendite all'asta pubblica, sino volontarie che prescritte dall'autorità giudiziaria) una quarantina di quadri ed un egual numero di statue che figuravano fra i grandi premi della Lotteria Nazionale dell'Esposizione universale del 1878. Naturalmente l'annunzio di questa vendita aveva destato la più grande curiosità negli artisti e nel pubblico. Si era impazienti di sapere quale

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 2.

DAL FUMO DI UN BRACIERE

RACCONTO
DI
GUGLIELMO GODIO

I.

Le visioni del passato.

(Seguito).

***

Illumina la scena un bel sole di primavera. Tra il verde fogliame di un lungo viale di pioppi, in cui radici sono bagnate da un ruscello dai riflessi d'argento, traspare una bianca casa signorile. È la casa avita di Roberto. Un uomo è nel cortile rustico, e sta impartendo ordini ai coloni. Il suicida ben riconosce quell'onesta e franca figura. Nel giardino una donna, sui cui volto raggiano la matura bellezza e un'angelica bontà, sorride ai giuochi d'un bel bambino. Quella donna è sua madre: quell'uomo è il padre suo: quel bambino è lui, lieto, innocente, amato.

Ed ecco dietro a quel quadro svolgersi tutta la tela della fanciullezza, d'una fanciullezza passata tra le cure amorose di amati e amantissimi genitori, confortata dalle carezze, affettuose premure della migliore tra le madri.

Oh gli allegri, splendidi giorni! La mente dell'adulto figliuolo si apre pronta alle prime cognizioni, e la coltura dell'intelletto è accompagnata dall'istruzione religiosa. È sua madre che, buona e santa donna, vuol farne un garzone timorato di Dio.

L'allegrezza, la serena felicità regnano in quella casa benedetta.

Ma un triste episodio, anzi un dramma terribile, oscura quell'età tutta di luce. In una camera ben nota della casa paterna arde un lucignolo da infermi. Un uomo, coi segni della veglia e della disperazione impressi sul volto, si tiene accanto al letto d'una cara giacente, e reprime a stento gli irrompenti singhiozzi. Il fanciullo è chiamato da una flevole voce al capezzale. Egli vi si accosta cogli occhi gonfi di lagrime, chè, sebbene la vera sventura ci non comprenda, pure il mesto apparato lo ha colpito. È per ricevere la benedizione materna che il meschinello fu chiamato, è per raccogliere l'ultimo addio di lei che si diparte per sempre dal mondo, e, già rivolto al cielo lo sguarda, sta per ispiegare il voto al Dio della sua fede.

Il lutto è nella casa.

Il povero gentiluomo invecchia innanzi tempo, si fa cupo, solitario; il suo carattere, pur dianzi così dolce, s'inasprisce.

È abbandonata la casa avita.

Dopo una fantastica, fugace apparizione di un'allegra popolosa città, il giovinetto vien rinchiuso tra le malinconiche mura di un collegio. Passano anni desolati, il cui ricordo è ancora adesso di amarezza all'uomo di cinquant'anni. Anni di desiderii repressi, di gioie soffocate, di dispetti, di odii sordi, di fanciullesche rancori, di subite prepotenze, di insanditi aspirazioni all'aperto, alla libertà.

***

Ed ecco finalmente la sospirata libertà, ecco l'eden sognato! Il cuore del giovine uomo, fino allora compresso, batte gagliardamente; il suo occhio è avido della bellezza, il suo cuore impaziente di schiudersi all'amore, l'anima sua vuole espandersi.

Oh, come il mondo gli par bello in quel primo mattino della vita! Come gli sembrano buoni gli uomini! Come egli si propone di amarli, di beneficarli! Quanta messe d'affetti, di grati sensi non si propone egli di raccogliere! Come egli si slancia ad all spiegate nelle aeree regioni incantate dei sogni! Quanti inviti ha per lui la giovinezza! Quali sorrisi promettitori la vita!

Ma non tutto l'universo egli può abbracciare in un amplesso d'amore, come pur vorrebbe. Ed egli restringe il suo obbiettivo, e si abbandona tutto all'amicizia. Apre il suo cuore confidente ed incauto; chiama suo fratello un giovine dalla parola seducente, dai modi lusinghieri. Quel sembra gli corrisponda egualmente affetto. Sono compagni nei giuochi, nei piaceri, negli studi. L'amico è nelle strettezze, egli lo soccorre, e con tanta premura, con tanta buona volontà, che non saprebbe dirsi quale dei due sia il beneficato. Ode voci maligne denigrare la riputazione del suo compagno. Egli ne prende le difese, e incappa perfino nelle noie di un duello, tanto è il calore che mette in ciò. E riceve dall'amico proteste di eterna gratitudine e di amicizia eterna che lo esaltano di gioia. Che non farebbe egli per l'amato suo Augusto?

È passato un anno. Ond'è che ogni qual volta l'amico del suo cuore s'incontra su' suoi passi, svolta bruscamente a capo lasso la via, mentre una vampa d'ira sale al volto di Roberto? Ahimè! Roberto non ha più amici. Quello a cui aveva consacrato col più vivo entusiasmo ogni suo affetto, dopo avere sfruttata la di lui bonarietà, lo ha pagato con uno di quei tradimenti che mai più si cancellano dal cuore dell'offeso.

Il colpo è troppo forte per l'animo di Roberto, che bestemmia sulla fede degli uomini, e, pieno di amarezza, dice a se stesso che l'amicizia è una gemma falsa.

Ma se è ingannevole il sentimento dell'amicizia, vi ha bene un sentimento che non è ingannevole: l'amore; i libri ne narrano prodigi; i posti ne cantano meraviglie. Se può ingannare l'uomo, rotto ai vizi della vita scapigliata, non ingannerà certo la fanciulla, allevata nel recinto sacro del domestico lare, cresciuta nei principii della religione e della virtù. E la fanciulla ch'egli ha incontrato, e per cui il suo cuore si è acceso di subitanea fiamma, ornata nella sua bellezza tanta ingenuità, tanta dolcezza, tanta bontà, tanto candore, che, se il tradimento si annidasse sotto sì celesti sembianze, oh! allora, che cosa dovrebbe ancora esservi di vero, di rispettabile nella vita? La virtù dove mai dovrebbe albergare, se non ha stanza sotto alle pure linee di sì angelico volto? E quelle due anime giovanili si sono intese. Per molti giorni i due innamorati si sono scambiati un vivo linguaggio di sguardi eloquenti. Poi si sono incontrati. E nel giardino della casa di lei, dopo che egli ebbe dato libero varco alla piena degli affetti che gli tumultuavano in seno, uscirono dal labbro della fanciulla parole dolcissime di eterno amore, e giuramenti che gli astri raccolsero, e a cui la luna fu mezzana, giuramenti cui nemmeno la morte avrebbe dovuto frangere... Ed un anno non era ancora trascorso, e la bella spensierata volava alle nozze con un nobile facoltoso, e Roberto rimaneva solo, disilluso, colla morte nel cuore, colla disperazione nell'anima.

E malediva agli affetti, malediva alla virtù, malediva alla vita, e, rinchiuso sdegnosamente in se stesso, diceva che il mondo non valeva un sospiro, che gli uomini erano un branco di malandrini e che le donne non valevano meglio degli uomini. Non vedeva più a sè dinterno che menzogna, che scherno, che tradimento e si proponeva in cuor suo di ripagare il mondo colla stessa moneta che aveva ricevuta.

Da quel giorno l'ironico, freddo sorriso gli si era posato sul labbro, donde non s'era più mai cancellato. Precoci rughe si erano addensate sulla sua fronte, e il suo sguardo limpido, sereno, si era fatto cupo, fosco, diffidente. Il suo cuore, dianzi aperto ad ogni affetto, si era chiuso come una tomba. Il giovine entusiasta era divenuto un ateo irrisore. Faust aveva bevuto l'alito avvelenato di Mefistofele.

(Continua).

Proprietà letteraria.

differenza ci sarebbe stata fra il valore mercantile dei premi artistici e quello attribuitogli dall'estrema, dirò benevolenza, della Commissione compratrice. Le cifre che vi trascrivo proveranno quanto fosse legittima la curiosità del pubblico.

Il famoso quadro di Gérôme: *Monaco alla porta d'una moschea*, comprato dall'Amministrazione per 24,000 franchi, è stato ieri venduto per la modesta somma di 6000.

Il *Re Morvan*, di Luminais, comprato 3500 franchi, s'è venduto 1010.

La *Fuga in Egitto*, di Vetter, comprato 14,000, venduto 4200. — *Il mercato a Granata*, di Moreau, comprato 6200, venduto 2400. — L'*Autunno*, di Breton, comprato 5500, venduto 1950. — *Un matrimonio in Lombardia*, di Mantegazza, comprato 3100, venduto 1300. — *La sultana favorita*, di Garnier, comprata 7500, venduta 700, ecc. ecc.

Per le statue andiamo di male in peggio.

Tersicore, in marmo, di Gruyère, comprata 3200 franchi, s'è venduta 2520.

Il Sileno, bronzo di Caillet, comprato 7500, venduto 1605. — *La Baccante*, marmo di Cougy, comprata 5500, venduta 1120, e così via discorrendo.

La cosa più curiosa ad osservarsi in questa vendita era la fisionomia di stucco dei « *fortunati vincitori*, » che non avevano l'aria punto soddisfatta della piega che prendeva l'incanto.

C'era un numero ragguardevole di provinciali che avevano fatto il viaggio a Parigi a bella posta per incassare parecchie migliaia di franchi (secondo il prezzo di stima annunziato dal catalogo ufficiale) e che non ricevettero nemmeno il rimborso delle spese di viaggio e di soggiorno. Ecco un bel numero di elettori che non saranno certamente soddisfatti!

***

Parecchi giornali francesi riferiscono la voce del matrimonio dell'ex-Principe imperiale, che era ed è al Capo di Buona Speranza, colla principessa Beatrice, la giovane figlia della regina Vittoria. Debbo, per debito di cronista, registrare la notizia data stamane dal *Paris-Journal*, che il soggiorno della contessa di Balmoral a Baveno abbia invece per iscopo il matrimonio della suddetta principessina col Duca d'Aosta: le età sarebbero assortite, soggiunge il periodico in parola, il Duca Amedeo essendo nato nel maggio 1845 e la principessa Beatrice nell'aprile 1857.

***

Domenica scorsa ha avuto luogo al Bois de Boulogne, nell'Ippodromo di Longchamps, l'inaugurazione delle corse dei cavalli di puro sangue. Gli onori della giornata furono per la scuderia Fould, che riportò due premi; il premio del *Cadran*, di 25,000 franchi, fu vinto dal cavallo *Clocker* (scuderia *Delâtre*). Ma tutto ciò non varrebbe certo la pena di parlarvi delle corse se non fosse nocaduto un incidente assai dispiacevole e scandaloso fra due persone molto conosciute ed appartenenti alla *high-life* parigina: il conte Pulowski e M. Edwards.

Ora è qualche tempo, in seguito ad un affare che non posso raccontare per la sua indole privata, il conte Pulowski aveva mandato due suoi amici a M. Edwards, che rifiutò di accordare qualsiasi riparazione. Dietro questo rifiuto il conte Pulowski lo avvertì che lo avrebbe schiaffeggiato in qualunque luogo lo avesse incontrato. L'occasione non si è fatta aspettare lungo tempo, e domenica alle corse, davanti a parecchie migliaia di persone, egli pose ad esecuzione le sue minaccie. Ne nacque un parapiglia del diavolo e le due persone in discorso furono condotte dinanzi al commissario di polizia, di servizio al campo delle corse, il quale stese processo verbale dell'accaduto. Naturalmente, la cosa avrà seguito; non si sa ancora se vi sarà un duello, od un processo in polizia correzionale.

***

Ieri ha avuto luogo in casa di Pietro Véron, il noto e spiritoso direttore del *Charivari*, un concerto a cui intervennero tutte le notabilità di qualunque classe e genere.

Troppo lungo sarebbe l'elenco degli uomini politici, diplomatici, artisti, che erano accorsi in casa del celebre giornalista. In fatto di artisti (ce n'erano molti) il trionfo fu per la Krauss e per il Delle Sedie, specialmente nel duetto del *Don Pasquale*. Il Delle Sedie non è più certamente giovane; però il suo talento non invecchia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 31 marzo reca:

1. **Legge** (num. 4794), in data 31 marzo, con cui fino a nuova disposizione legislativa il Governo del Re è autorizzato a fare, a tutto il 15 aprile 1879, le spese di costruzioni ferroviarie in corso o dipendenti da leggi anteriori alla presente, stanziando ai relativi capitoli dello stato di prima previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici quattro dodicesimi della somma di lire 53,622,066 60 proposta per l'anno 1879.

2. **Legge** (n. 4795), del 30 marzo, con cui, sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1879, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della pubblica istruzione in conformità allo stato di prima previsione unito alla presente legge.

3. **R. Decreto** (n. 4789), del 27 marzo, con cui sarà data piena ed intera esecuzione alla Convenzione dell'Unione postale universale, conchiusa a Parigi addì 1° giugno 1878, e le cui ratifiche vennero ivi scambiate il 27 marzo 1879.

4. **R. Decreto** (n. 4790), del 27 marzo, con cui sarà data piena ed intera esecuzione al regolamento internazionale, firmato a Parigi il 1° giugno 1878, per l'applicazione della Convenzione dell'Unione postale universale ivi conchiusa nello stesso giorno ed anno.

5. **R. Decreto** (n. 4791), del 27 marzo, con cui è data piena ed intera esecuzione all'accordo internazionale conchiuso a Parigi il 1° giugno 1878, all'oggetto di sottoporre a regole uniformi il servizio delle lettere assicurate.

6. **R. Decreto** (n. 4792), del 27 marzo, con cui sarà data piena ed intera esecuzione all'accordo internazionale conchiuso a Parigi il 4 giugno 1878, all'oggetto di sottoporre a regole uniformi il servizio dei vaglia postali.

7. **R. Decreto** (n. 4785), del 23 marzo, con cui nelle zone doganali della provincia di Cuneo il limite di dazio, oltre il quale i coloniali e gli olii minerali e di resina rettificati sono soggetti alla bolletta di circolazione, è ristretto a quattro lire.

8. **R. Decreto** del 23 marzo, con cui sono chiamati a far parte della Commissione centrale, istituita per esaminare le proposte delle Giunte locali e formulare definitivamente le disposizioni regolamentari per l'esecuzione della legge sulla pesca, del 4 marzo 1877, i signori:

Carboneili dott. Vincenzo, deputato al Parlamento;

Ballo cav. Antonio.

9. **Disposizioni** fatte nel personale del Ministero della guerra e nel personale della Amministrazione delle imposte dirette e del catasto.

La Direzione generale delle poste pubblica il seguente avviso:

Dal 1° del prossimo aprile ed in forza di un accordo sottoscritto a Parigi il 1° giugno 1878, il limite massimo dell'importo di ogni vaglia fra l'Italia, l'Austria-Ungheria, il Belgio, la Danimarca, l'Egitto, la Francia, la Germania, l'Ufficio Germanico di Costantinopoli, il Lussemburgo, la Norvegia, l'Olanda, il Portogallo, la Romania, la Svezia e la Svizzera è fissato a lire 500.

La tassa fino a lire 50 sarà di 50 centesimi, e per le somme maggiori saranno aggiunti 25 centesimi per ogni 25 lire o frazione di 25 lire.

I vaglia fra i paesi suindicati saranno spediti direttamente a destinazione per cura dell'Ufficio che li emette, consegnandosi ai mittenti solamente la ricevuta.

La cedoletta annessa a ciascun vaglia, meno quelli cambiati coll'Austria-Ungheria, può essere staccata e ritenuta dal destinatario.

Nulla è innovato circa allo scambio dei vaglia colla Gran Bretagna, cogli Stati Uniti dell'America Settentrionale, colle Indie Orientali Inglesi, e colle Indie Orientali Neerlandesi.

Roma, 29 marzo 1879.

Lettere, Arti e Teatri.

× **R. Accademia delle Scienze.** — *Adunanza del 30 marzo 1879 della Classe di scienze morali, storiche e filologiche.* — Il signor comm. E. Ricotti legge alcune sue osservazioni critiche intorno agli avvenimenti militari susseguiti all'assedio di Alessandria nel 1175. Nota primieramente un errore d'anacronismo che indusse quasi tutti gli storici moderni, esclusi per altro Muratori e Simondi, a sbagliare il luogo dove si ridusse a marcie forzate il Barbarossa abbandonando quell'assedio, perchè scambiarono *Vigevano* che è sulla sinistra del Po, con *Voghera* che è sulla destra. Quindi nacque confusione nell'assegnare le condizioni militari in cui si trovò l'Imperatore a fronte dei collegati posti a Casteggio, tre miglia da Voghera, e nello spiegare le conseguenze che ne derivarono e gli atti diplomatici che quivi si compirono. Tutto questo chiarisce e rettifica l'autore nelle sue osservazioni. *L'accademico segretario*

GASPARE GORRESIO.

× **La Società *Filoferestier*** tenne adunanza generale dei suoi soci la sera del 28 ora spirato mese.

La Presidenza fece comunicazione delle lettere, colle quali, con termini molto lusinghieri S. M. il Re, i nostri augusti Principi e le primarie Autorità gradirono l'omaggio del primo volume degli Atti sociali, facendo voti perchè la Istituzione prosperi sempre per il bene della città nostra.

Furono approvati a voti unanimi il rapporto finanziario ed il conto consuntivo per il 1878.

Si annunziò che in pochi mesi il numero dei soci crebbe sino a 311, essendosi fatte non meno di 105 nuove iscrizioni nel breve periodo del primo trimestre testè scorso. Questo annunzio fu con vivissima soddisfazione accolto dall'adunanza, che esternò la sua gratitudine alla Presidenza pel grandissimo studio che in ogni modo essa pone all'incremento della Società.

Con plauso fu pure accolta la partecipazione della nomina a soci *onorari* del senatore marchese Carlo Alfieri, dell'onorevole deputato Domenico Berti e dell'egregio etnologo cav. Giovenale Vegezzi-Ruscalla, i quali tutti promisero di prestare alla Società efficacissima cooperazione.

Infine si elesse a segretario, in surrogazione del dott. prof. G. Carle dimissionario, l'avvocato Stefano Tempia e si votarono vivi ringraziamenti alla stampa locale a testimonianza di gratitudine per l'efficacissimo aiuto prestato all'incremento della Istituzione mediante pubblicazioni che valsero a far conoscere ed apprezzare da tutte le persone colte lo scopo e i mezzi della Istituzione.

× **Nuovi romanzi italiani.** — La casa Treves di Milano ha aperto la stagione primaverile con la pubblicazione di tre nuovi volumi di romanzieri italiani. Non mancheremo di esaminarli, come meritano le opere di scrittori che godono un sì bel nome nella letteratura nazionale; per ora ci affrettiamo a darne la notizia al pubblico. L'uno è di *Anton Giulio Barrili*, e s'intitola *La conquista d'Alessandro*. Ad onta del titolo è un romanzo tutto moderno, e la scena si aggira nella Roma d'oggi giorno. Il nome dell'autore è già una bella promessa. — L'altro volume è *Candaule* di *Roberto Sacchetti*. Dal titolo si capisce che il soggetto è antico, poichè l'autore ha vestito alla moderna la favola di quel re di Lidia così vano della bellezza di sua moglie che volle farla vedere al suo favorito Gige, mentre era al bagno: ella si sdegnò così, che istigò Gige ad uccidere Candaule, poi lo sposò e lo mise sul trono. Il *Candaule* del signor Sacchetti è un barone napoletano dei giorni nostri, e il Gige... chi leggerà vedrà. — Il terzo è un romanzo storico di *Luigi Capranica* intitolato *La contessa di Melzo*. Non è veramente nuovo, ma una nuova edizione, ciò che attesta già il successo avuto da questo romanzo del Capranica che imita sempre con fortuna la maniera di Walter Scott e di Dumas padre.

× **La Patti nella *Traviata*** iersera al teatro Regio fu felicissima, sublime. Si è sciupato troppo il frasario dell'ammirazione per saper trovare nuovi superlativi; e la Patti li meriterebbe. L'essere grande cantante e grande attrice fanno di lei un'immensa artista. In lei si accoppiano le migliori e più contrarie doti: l'agilità con la forza del canto, la delicatezza finissima con la potenza e la robustezza della voce, la scena, l'azione, il gesto, il guardo, tutto. Ha un'arte straordinaria nel far valere i mezzi di cui è dotata, ha un dominio continuo, vigilante su se stessa, esercita sul pubblico un fascino prepotente da cui questo è tratto all'entusiasmo, agli applausi frenetici, alle acclamazioni assordanti.

E iersera in qualche punto pareva veramente un uragano d'applausi. Dove trionfò maggiormente? Non saprei, non potrei dirlo: chi ne udiva il canto e ne osservava attento il gesto, la contro-scena, la trovava ammirabile sempre.. Fu dimandata al proscenio durante l'opera e alla fine non so dire quante volte: alla sua ora comparsa ed espresse tutta la sua riconoscenza. Il pubblico è dovuto uscire dal Regio soddisfattissimo, anche a costo di guanti lacerati di mani infiammate dal lungo applaudire.

Il Niccolini dalla voce robusta è un bravo tenore, e nel finale del secondo atto e specialmente nel grido di disperazione alla scena ultima della morte di *Violetta*, ha detta quella frase con tanta potenza che il pubblico prorupe in un'ovazione.

Benissimo lo Sparapani nel primo duetto con la Patti, bene per correttezza di scena e di canto in tutta l'opera, ma o stanchezza o registro disadatto pell'opera Verdiana, alcuni acuti non gli riuscirono bene.

L'insieme buonino, l'orchestra benissimo: e quando la Patti all'ultimo ha trascinato seco il Pedrotti al proscenio chiamandolo partecipe de' suoi applausi, ha compiuto un atto di giustizia e di delicatezza meritato, giacchè quando si vuol andare in scena *senza necessaria prova*, non è così facile trovare un'orchestra che vi accompagni e vi segua con tanto sentimento, e con così giusto accento.

A sabato la seconda rappresentazione: vorrà proprio essere l'*ultimissima* definitiva? Oh che ovazioni si preveggono! che immensità di folla! Il teatro Regio non presentò mai, anche nei giorni di maggiori trionfi, uno spettacolo così stupendo, così sorprendente.

× **Una nuova commedia di Quintino Carrera.** — L'avv. Quintino Carrera, che da qualche tempo non dava più lavori al teatro piemontese, ha ripreso la penna ed ha scritto una nuova commedia intitolata: *La storia del Inv.* Verrà rappresentata sabato prossimo al teatro Rossini dalla compagnia piemontese di Alberto Checuco.

× **Serata Toselli.** — Il cav. Giovanni Toselli, il fondatore del teatro piemontese, dà questa sera la sua beneficiata al teatro Alfieri e riprodurrà la brillante commedia di F. Garelli: *Ji lader an guant bianch*. Auguriamo al direttore della Compagnia comica dell'Alfieri una serata splendidissima.

× **Un'altra serata** è annunziata per domani sera al teatro Rossini ed è a beneficio del bravo attore comico signor Tancredi Milone. Il programma è questo: *L'frut proibì*, commedia in 3 atti, del compianto Zoppis, dove il Milone interpreta lo stupendo tipo di parroco alla buona; *Milon impresari d'opera*, farsa, in cui il M° Orzero eseguirà sul pianoforte una sinfonia col titolo: *Nel coos*. Dopo di ciò la signora Camilla Milone-Pizzo ed il sig. Serafino Marchisa, sorella la prima, eseguiranno il secondo del beneficiato, eseguiranno col maestro Orzero l'aria e duetto nell'opera *Pipelè*, ed il Marchisa in ultimo lo schiocco comico: *Un sognaccio*. Serata dunque molto promettente

× **Spettacoli d'oggi.** — **Regio**, o. 7 3/4 — (*Ball. A*) *La regina di Saba*, opera-ballo.

Carignano, o. 8 1/4 — *Marie Antonio — Un brillante in tragedia.*

Gerbino, o. 8 1/4 — *Nerone.*

Alfieri, o. 8 1/4 — *I lader an guant bianc — Le felicità d'monsù Gusna* (Beneficiata di G. Toselli).

Rossini, o. 8 1/4 — *L'intern dii paver.*

Balbo, o. 8 — *Il Trovatore*, opera. — Cavalina nell'opera *La contessa d'Amalfi*. (Beneficiata dell'attrice Gibevra Colombo).

San Martiniano, o. 8 — *La Pantofola meravigliosa — Le nozze d'argento al Circolo degli Artisti*, gran ballo fantastico.

Tutti i giovedì recita di gala alle ore 2; tutte le domeniche e feste recita popolare alle ore 3.

Birraria e Caffè della Cernaia — Tutte le sere dalle 8 alle 10 1/2 concerto musicale.

Skating-Rink di Piazza d'Armi — Dalle 2 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 ant.

CRONACA

3 aprile.

✍ **Effemeridi Piemontesi.**

1559. — Emanuel Filiberto ricupera gli Stati.

Sotto Carlo III, detto il *Buono*, gli Stati dei duchi di Savoia caddero interamente nelle mani dei Francesi, e, da essi tenuti ma trascurati, rimasero in pochi anni in preda alla più deplorevole anarchia.

Il 10 agosto 1557, Emanuel Filiberto, figlio di Carlo il Buono, e comandante degli eserciti di Spagna, diede a San Quintino una tremenda battaglia in cui mise i Francesi in piena rotta. Le contese franco-spagnuole terminarono colla pace di Castel Cambresis, il 3 aprile 1559. In quella pace venne statuito che sarebbero restituiti gli Stati al Duca, eccettuandone le piazze di Torino, Chieri, Pinerolo, Chivasso e Villanova d'Asti, le quali sarebbero tenute dai Francesi e dagli Spagnuoli finchè nascessero figli dal matrimonio che Emanuel Filiberto doveva contrarre con Margherita di Francia, figlia di Francesco I e sorella del Re, fanciulla provetta, ma di gran merito.

Emanuel Filiberto mandò il conte di Masino, suo luogotenente generale, a pigliare possesso degli Stati in suo nome.

✍ **Movimento della popolazione di Torino** nel marzo 1879, in confronto di corrispondente mese 1877-78.

Atti di nascita

	1877	1878		1879
Num.	633	Num. 628	Num.	565

Atti di morte

	1877	1878		1879
Num.	714	Num. 761	Num.	568

Richieste per pubblicazioni di matrimonio

	1877	1878		1879
Num.	164	Num. 120	Num.	178

Atti di matrimonio

	1877	1878		1879
Num.	88	Num. 158	Num.	96

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio

	1877	1878		1879
Num.	1	Num. 1	Num.	2

Nel 1° trimestre 1879, in confronto il corrispondente trimestre 1878-79.

Atti di nascita

	1877	1878		1879
Num.	1793	Num. 1845	Num.	1822

Atti di morte

	1877	1878		1879
Num.	1872	Num. 2192	Num.	1745

Richiesta per pubblicazioni di matrimonio

	1877	1878		1879
Num.	458	Num. 463	Num.	537

Atti di matrimonio

	1877	1878		1879
Num.	448	Num. 452	Num.	489

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio

	1877	1878		1879
Num.	5	Num. 2	Num.	4

✍ **Non era un pesce d'aprile.** — Il viaggio pedestre del *corridore* Achille Bargossi da Milano a Torino non è un pesce di aprile. Il Bargossi partirà da Milano sabato prossimo, 5, a mezzogiorno, e giungerà domenica all'istess'ora fuori della nostra città, percorrendo 150 chilometri in 14 o 15 ore.

A Settimo Torinese alcuni cittadini andranno a prendere il Bargossi e lo condurranno in vettura a Torino.

Dopo due ore di riposo, il Bargossi farà 30 giri in un apposito steccato che si costruirà nella vecchia Piazza d'Armi.

✍ **Onori a Sobrero.** — Veniamo informati che il 31 marzo scorso, alle 11 ant., riunivansi in assemblea generale gli azionisti della Società anonima italiana per la fabbricazione della dinamite, avente la fabbrica in Avigliana.

Dopo aver approvata la gestione dello scorso esercizio, gli azionisti accolsero ad unanimità, ed anzi acclamarono, la proposta di erigere nello stabilimento di Avigliana un busto all'illustre prof. Ascanio Sobrero, l'inventore della nitroglicerina, che è la base della dinamite Nobel.

Questa decisione onora la Società di Avigliana. Un tributo di riconoscenza e di rispetto era certamente dovuto all'illustre chimico. Finora, è doloroso il dirlo, l'Italia si segnalò più che altro per ingratitudine verso i non pochi inventori che l'onorarono. Gli azionisti della Società della dinamite danno colla loro determinazione un buon esempio.

✍ **Sottoscrizione per gli inondati di Szegedin.** — Lista precedente L. 1248 — Ida de Kreft 20 — Cav. Enrico Montabone 10 — Totale L. 30 — Totale generale L. 1278.

✍ **Una visita all'Istituto dei ciechi.** — Quanti infelici dotati di intelligenza, di cuore, di attitudini diverse, di membra gagliarde, e capaci di lavorare, sono invece condannati per lo più a un isolamento che abbrutisce, abbandonati in qualche cantuccio della povera casipola, senza speranza di poter riuscire mai utili a sè od agli altri! Essi sono ciechi: ad ammaestrarli ci vogliono mezzi e cure che le famiglie loro non possono avere, nè adoperare: sono infelici! Redimere queste povere creature è puro un'opera di carità floritissima. A Genova, a Milano, in parecchie città d'Italia ci sono Istituti pei ciechi; Torino ne difettava ancora.

Ma la beneficenza cittadina non aveva bisogno che di essere invitata, e da quel benemerito gentiluomo che è il conte Ricardi di Netro, partito il primo efficace appello, essa vi corrispose, come sempre, con quell'affetto e con quella fiducia senza cui ogni più bel tentativo fallisce.

Oggi Torino ha eretto anch'essa il suo *Istituto pei ciechi*, dove comincia a ricoverare 12 bambini dai 6 ai 15 anni.

Nel sobborgo più salubre della città, a mezzogiorno di Torino, al borgo della Crocetta, sorge una casetta semplice, modesta, a tre piani.

Una porticina riesce in un andito e poco poi in un cortiletto e in un giardino all'aperto. Vi entrammo che i poveri ciechi giocavano e si divertivano. Sicuro, i poveretti in due mesi hanno pigliato tanta conoscenza dei luoghi, delle cose, delle voci, che vanno, vengono, a braccetto, sciolti, chiamandosi a nome, salutandosi, zufolando, giocherellando, saltando perfino, sicuri come se ci vedessero a occhi aperti.

A prima vista è spettacolo doloroso veder tanti occhi spenti, abbacinati! Eppure quei fanciulli son rassegnati, sono anzi contenti, allegri, vispi, e paiono non addarsi della loro disgrazia!

A un tratto una voce li chiama: Attenti! Agli esercizi ginnastici!

Un grido di compiacenza accoglie quest'invito. Oh sì! la ginnastica! E come la fanno bene! Che precisione di movimenti! Braccia avanti, di fianco, in alto, a posto; marcie con battimani, esercizi colle bacchette; tutto eseguito con una perfezione, con un sorriso, con una compiacenza che fa meraviglia.

Li lasciamo in cortile, e ci avviamo a visitare i locali. Vi ci conduce l'ottimo cav. P. A. Barberis, membro del Comitato direttivo e zelante direttore dell'interno. Non un cantuccio lasciamo inosservato: dalle cucine, cantine e caloriferi sotterranei, su su alle sale di direzione, poi all'ultimo piano, al dormitorio, alle guardarobe, al refettorio; in ogni angolo mettiamo l'occhio; è una consolazione; dalle finestre spalancate piove dappertutto sole, luce ed aria, e viene dalla campagna un profumo come alito di rinascente fioritura. Dappertutto una pulizia minuta, diligente, un ordine perfetto. Ci si aprono le guardarobe, e quei fardelletti distinti per ogni alunno, quelle lenzuola, quelle tovaglie olezzano di bucato che fa piacere. Oh come stringi la mano di cuore a quella brava donna che adempie alle funzioni di massaia!

Ridiscendi: i poveri ciechi son raccolti nella scuola seduti sui loro banchi in giro; nel mezzo attrezzi diversi su d'un tavolo, innanzi a cui brilla la figura o simpatica e bonaria del rettore D. Truschi.

Da metà gennaio a oggi quasi giovinetti hanno imparato a leggere; certamente, leggono coi polpastrelli delle dita i caratteri in rilievo impressi su d'un cartoncino apposito.

Due o tre danno saggio di lettura, un altro di computo, un altro di nozioni grammaticali.....

Il rettore insegnante scrive frattanto sopra un foglio apposito a punti rilevati, sistema Braille, i nomi nostri abbastanza barbari, certo sconosciuti là dentro. E un di quei poveri ciechi li legge d'un fiato.

Oh come è consolante lo spettacolo di quella redenzione! Ne uscimmo commossi.

Chi ha offerto il suo obolo per quella santa istituzione, vi faccia una breve visita, e ne ottiene il maggior compenso ch'ei possa desiderare. Chi non l'ha offerto ancora, a quello spettacolo non potrà trattenersi di metter la mano al borsellino; anzi si dorrà forse di non averlo fatto prima.

Ci si disse che si vuol aprire una nuova sezione anche pelle bambine cieche; ci si disse che si hanno... delle ottime intenzioni: accrescere il numero dei ricoverati, chiamar maestri, istituir laboratori...

La carità cittadina seguitando il generoso impulso, faccia che quelle intenzioni diventino fatto compiuto.

Al Comitato, al fondatore, al direttore, a tutti, anche agli ottimi custodi, le nostre congratulazioni, i nostri auguri proprio di cuore!

✍ **Esequie.** — Questa mane, in Santa Teresa, fu celebrato solennissimo funerale in memoria dell'esimia donna Rosa Cardone-Rey, che fu consorte al comm. Luigi Rey, uno dei nostri primi industriali e da lungo tempo zelantissimo consigliere comunale.

✍ **Morale e pulizia.** — Non potrebbe anzi non dovrebbe la Polizia — l'una o l'altra parchessia — far cancellare le oscenissime iscrizioni *carbonchiose* — frutto di barabbesche elucubrazioni — che deturpano i muri di tante case nei quartieri più popolosi, da piazza Castello a via Bertola?

Ci fa meraviglia che gli stessi proprietari di case abbiano trascurato di far cancellare le infami iscrizioni, senza attendere la tarda provvidenza delle autorità.

Invece è più d'un caso che questa porcheria esiste e serve ad *educazione barbaresca* del popolino.

✍ **La luce elettrica di Edison.** — Un telegramma da Nuova York reca che Edison ha fatto vedere in azione la sua luce incandescente illuminando il suo laboratorio e la sua fabbrica con risultati eccellenti. Egli impiegò 14 nuove lampade, della forza ciascuna di 18 o 20 candele, in un solo circolo: esse diedero una luce bianca uguale ad un doppio numero di fiamme da gaz. Il generatore era una macchina Gramme ordinaria della forza di 2 cavalli e mezzo. Edison dice che può fornire la luce per l'uso domestico a meno della metà del costo del gaz, ma sta sperimentando ulteriori miglioramenti nella lampada e nella economia del generatore. Ha scoperto una nuova lega, platino ed iridio, usando la quale aumenta il numero delle lampade almeno del 50 0[0 per ogni cavallo di forza.

✍ **Sottoscrizione per gli inondati di Szegedin.** — Lista precedente L. 1248 — Ida de Kreft 20 — Cav. Enrico Montabone 10 — Totale L. 30 — Totale generale L. 1278.

✍ **Una visita all'Istituto dei ciechi.** — Quanti infelici dotati di intelligenza, di cuore, di attitudini diverse, di membra gagliarde, e capaci di lavorare, sono invece condannati per lo più a un isolamento che abbrutisce, abbandonati in qualche cantuccio della povera casipola, senza speranza di poter riuscire mai utili a sè od agli altri! Essi sono ciechi: ad ammaestrarli ci vogliono mezzi e cure che le famiglie loro non possono avere, nè adoperare: sono infelici! Redimere queste povere creature è puro un'opera di carità floritissima. A Genova, a Milano, in parecchie città d'Italia ci sono Istituti pei ciechi; Torino ne difettava ancora.

Ma la beneficenza cittadina non aveva bisogno che di essere invitata, e da quel benemerito gentiluomo che è il conte Ricardi di Netro, partito il primo efficace appello, essa vi corrispose, come sempre, con quell'affetto e con quella fiducia senza cui ogni più bel tentativo fallisce.

Oggi Torino ha eretto anch'essa il suo *Istituto pei ciechi*, dove comincia a ricoverare 12 bambini dai 6 ai 15 anni.

Nel sobborgo più salubre della città, a mezzogiorno di Torino, al borgo della Crocetta, sorge una casetta semplice, modesta, a tre piani.

Una porticina riesce in un andito e poco poi in un cortiletto e in un giardino all'aperto. Vi entrammo che i poveri ciechi giocavano e si divertivano. Sicuro, i poveretti in due mesi hanno pigliato tanta conoscenza dei luoghi, delle cose, delle voci, che vanno, vengono, a braccetto, sciolti, chiamandosi a nome, salutandosi, zufolando, giocherellando, saltando perfino, sicuri come se ci vedessero a occhi aperti.

A prima vista è spettacolo doloroso veder tanti occhi spenti, abbacinati! Eppure quei fanciulli son rassegnati, sono anzi contenti, allegri, vispi, e paiono non addarsi della loro disgrazia!

A un tratto una voce li chiama: Attenti! Agli esercizi ginnastici!

Un grido di compiacenza accoglie quest'invito. Oh sì! la ginnastica! E come la fanno bene! Che precisione di movimenti! Braccia avanti, di fianco, in alto, a posto; marcie con battimani, esercizi colle bacchette; tutto eseguito con una perfezione, con un sorriso, con una compiacenza che fa meraviglia.

Li lasciamo in cortile, e ci avviamo a visitare i locali. Vi ci conduce l'ottimo cav. P. A. Barberis, membro del Comitato direttivo e zelante direttore dell'interno. Non un cantuccio lasciamo inosservato: dalle cucine, cantine e caloriferi sotterranei, su su alle sale di direzione, poi all'ultimo piano, al dormitorio, alle guardarobe, al refettorio; in ogni angolo mettiamo l'occhio; è una consolazione; dalle finestre spalancate piove dappertutto sole, luce ed aria, e viene dalla campagna un profumo come alito di rinascente fioritura. Dappertutto una pulizia minuta, diligente, un ordine perfetto. Ci si aprono le guardarobe, e quei fardelletti distinti per ogni alunno, quelle lenzuola, quelle tovaglie olezzano di bucato che fa piacere. Oh come stringi la mano di cuore a quella brava donna che adempie alle funzioni di massaia!

Ridiscendi: i poveri ciechi son raccolti nella scuola seduti sui loro banchi in giro; nel mezzo attrezzi diversi su d'un tavolo, innanzi a cui brilla la figura o simpatica e bonaria del rettore D. Truschi.

Da metà gennaio a oggi quasi giovinetti hanno imparato a leggere; certamente, leggono coi polpastrelli delle dita i caratteri in rilievo impressi su d'un cartoncino apposito.

Due o tre danno saggio di lettura, un altro di computo, un altro di nozioni grammaticali.....

Il rettore insegnante scrive frattanto sopra un foglio apposito a punti rilevati, sistema Braille, i nomi nostri abbastanza barbari, certo sconosciuti là dentro. E un di quei poveri ciechi li legge d'un fiato.

Oh come è consolante lo spettacolo di quella redenzione! Ne uscimmo commossi.

Chi ha offerto il suo obolo per quella santa istituzione, vi faccia una breve visita, e ne ottiene il maggior compenso ch'ei possa desiderare. Chi non l'ha offerto ancora, a quello spettacolo non potrà trattenersi di metter la mano al borsellino; anzi si dorrà forse di non averlo fatto prima.

Ci si disse che si vuol aprire una nuova sezione anche pelle bambine cieche; ci si disse che si hanno... delle ottime intenzioni: accrescere il numero dei ricoverati, chiamar maestri, istituir laboratori...

La carità cittadina seguitando il generoso impulso, faccia che quelle intenzioni diventino fatto compiuto.

Al Comitato, al fondatore, al direttore, a tutti, anche agli ottimi custodi, le nostre congratulazioni, i nostri auguri proprio di cuore!

✍ **Esequie.** — Questa mane, in Santa Teresa, fu celebrato solennissimo funerale in memoria dell'esimia donna Rosa Cardone-Rey, che fu consorte al comm. Luigi Rey, uno dei nostri primi industriali e da lungo tempo zelantissimo consigliere comunale.

✍ **Morale e pulizia.** — Non potrebbe, anzi non dovrebbe la Polizia — l'una o l'altra parchessia — far cancellare le oscenissime iscrizioni *carbonchiose* — frutto di barabbesche elucubrazioni — che deturpano i muri di tante case nei quartieri più popolosi, da piazza Castello a via Bertola?

Ci fa meraviglia che gli stessi proprietari di case abbiano trascurato di far cancellare le infami iscrizioni, senza attendere la tarda provvidenza delle autorità.

Invece è più d'un caso che questa porcheria esiste e serve ad *educazione barbaresca* del popolino.

✍ **La luce elettrica di Edison.** — Un telegramma da Nuova York reca che Edison ha fatto vedere in azione la sua luce incandescente illuminando il suo laboratorio e la sua fabbrica con risultati eccellenti. Egli impiegò 14 nuove lampade, della forza ciascuna di 18 o 20 candele, in un solo circolo: esse diedero una luce bianca uguale ad un doppio numero di fiamme da gaz. Il generatore era una macchina Gramme ordinaria della forza di 2 cavalli e mezzo. Edison dice che può fornire la luce per l'uso domestico a meno della metà del costo del gaz, ma sta sperimentando ulteriori miglioramenti nella lampada e nella economia del generatore. Ha scoperto una nuova lega, platino ed iridio, usando la quale aumenta il numero delle lampade almeno del 50 0[0 per ogni cavallo di forza.

✍ **La trichina a Brescia.** — Un telegramma speciale da questa città, in data 2 aprile, annunzia:

« L'Osservatorio microscopico avvicinente istituito da questo Municipio per l'esame delle carni porcine, ha scoperto la trichina in lardi di provenienza estera, ed in grado assai avanzato. »

✍ **Cronaca nera.** — *Tentato furto.* — La scorsa notte verso le 3 1/2 le guardie di P. S. sorpresero ed arrestarono tre individui i quali stavano scassinando la porta di una bottega sotto i portici La Marmora. Ai mariuoli vennero sequestrati uno scalpello, un mantello ed una chiave.

*** *Ci sono caduti.* — Gli autori del furto commesso nella tintoria del corso Santa Barbara domenica scorsa, furono scoperti ed arrestati la scorsa notte dalle guardie di P. S.

*** *Grave malore.* — Ieri sera verso le 8 un uomo sui 55 anni, colto da gravissimo malore, cadde fuor di sensi sotto i portici di Po. Venne ricoverato all'Ospedale di S. Giovanni.

*** *Arrestati:* 2 per oziosità e sospetti, 1 per mandato di cattura per furto, e 6 donne.

Stato civile *di Torino — 2 aprile.* — NASCITE 21, cioè: maschi 10, femmine 11.

MATRIMONI CELEBRATI. N° 1 — Donzelli Giuseppe con Gelmetti Giuseppa.

MORTI — Scapino Ulisse, d'anni 12, di Cercenasco — Russo Maria nata Bosco, id. 63, di Villastellone — Ardissono Felice, id. 59, di Romano Canavese, Lingotto — Vassio Antonio, id. 63, di Nizza Monferrato — Luciano Catterina nata Pavesio, id. 46, di Chieri — Rinaldi Giacomo, id. 9, di Torino — Dettone Giovanni, id. 71, di Alessandria, conducente — Signorini Pietro, id. 59, di Novara, fabbro-ferraio — Alliberti Catterina nata Castello, id. 30, di Vinovo — Canepa Giacomo, id. 27, di Acqui, falegname — Malnero Lucia nata Vigna, id. 54, di Castelnuovo d'Asti, trifolendola — Guglielmo Domenico, id. 40, di Montalenghe, agricoltore — Casebusca Francesco, id. 20, di Torino, tappezziere — Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, *di cui a domicilio* 12, *negli ospedali* 6, *non residenti in questo Comune*, 2.

Osservatorio astronomico di Torino, 2 *aprile.*

Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura	Temper. esterna al Nord in gradi centesimali	Tensione del vapore in mm.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
9 a. 733,1	+ 6,1	7,0	92	140 27'	NE d.	pioggia
9 a. 733,7	+ 7,7	7,6	93	140 23'	NE d.	pioggia
12 m. 729,9	+ 7,7	7,6	94	140 29'	NE d.	pioggia
3 p. 730,4	+ 9,6	8,3	82	140 27'	calma	coperto

per un ingiusto rimprovero ricevutone, il Robotti gli rispose: *Tu farai la stessa fine di Belletti.*

Bardero Giovanni, vice-delegato di polizia urbana. — Dice che Belletti aveva il vizio di ubbriacarsi. Porati invece fu sempre uno zelante brigadiere.

Civoli Domenico, ex-delegato di polizia urbana. — Il Belletti si dichiarava in ottima relazione col Porati, il quale era un ottimo agente.

Un volta il Robotti richiese Porati di attestare che esso Robotti era molto diligente nel servizio ed assiduo nella caserma. Il Porati rispose che non poteva farlo, e allora il Robotti minacciosamente gli disse: *Ti aggiusterò io!*

Aggiunge che il Robotti era solito a far sparire i verbali di contravvenzione e cercare il componimento amichevole dei contravventori.

L'udienza termina alle 5,30 pom.

Udienza del 2 aprile.

Segue l'esame dei testi:

Ruga Antonio, sarto. — Dice che il Porati fu sempre un bravo giovane, alieno dalla gozzoviglia.

Pigozzi Timoteo, ex-maresciallo delle guardie municipali. — Loda l'onestà e il carattere di Porati.

Del Belletti dice che era un ubbriacone; del resto un bravo ragazzo.

Il Belletti gli raccontò l'istoria della nota dello orologio e si lagnò vivamente del Robotti.

Quanto al Robotti, lo definisce un *farabutto* qualunque, un chiacchierone sconclusionato e un poltroncello d'impiegato, che non si muoverebbe d'un passo; neanche se fosse cascato il mondo.

Camera Carlo, guardia-portone al Palazzo municipale. — Depone sulle buone qualità di Porati e di Belletti, quantunque quest'ultimo sapesse ubbriacarsi ed allora fosse un po' *matto* e tracagnino.

Porati e Belletti erano ottimi amici.

Dichiara che se nella sera del 25 gennaio si fosse trovato nei panni di Porati, non avrebbe avuto la pazienza che questi aveva dimostrato nel cercare di condurre Belletti alla caserma.

Cornaglia Rosa. — Conobbe sì il Porati che il Belletti erano bravi giovani e buoni amici fra loro.

Nel giorno 28 gennaio li vide mangiare insieme il *cardo*.

La teste aveva fatto la *bagna cauda*.

Giusti Benedetto, fattorino del tramway *di via Nizza.* — Ritornando nella sera del 25 gennaio dalla barriera di Nizza vide anch'esso il Belletti giacente a terra e circondato da varie persone.

Sono richiamati i testi Perino, Cordero e Sopetto allo scopo di stabilire la vera posizione del Belletti.

Ferraro Pietro, brigadiere delle guardie municipali. — Nel mattino del 26 gennaio incontrò Porati a Porta Palazzo che cercava del Pro. Non vide però che ci fosse anche Robotti.

Tartara Francesco, guardia municipale. — Dice un gran bene del Porati e del Belletti. Però quest'ultimo soventi aveva dei modi provocanti.

Nel mattino del 26 gennaio vide a Porta Palazzo il Porati in compagnia di Robotti, che cercava del Pro.

Zema Stefano, ex-delegato di Polizia urbana. — Ripete dei fatti già conosciuti.

Gorla Antonio, già delegato di Polizia urbana. — Dice che Porati era benevolo coi compagni, urbano coi cittadini savanti, energico coi riottosi.

Belletti era buono, ma quando aveva bevuto alquanto era mordace e insidioso.

Robotti non è un uomo serio.

È richiamato il testo *Fiora*, il quale dà spiegazioni sullo scarabocchio che si è trovato sulle note caratteristiche del Porati.

Egli ritiene che sulle note fosse scritto *condotta idem*, cioè buona, e che siasi poi cancellato posteriormente l'*idem* per scriverci la parola *equivoca*.

È convinto che l'autore di questa variazione sia l'ex-ufficiale Quaglia, il quale sarebbe stato indotto a ciò fare da' suoi sentimenti d'ostilità contro Porati.

Per provare questa ostilità del Quaglia contro Porati, legge due brevi documenti, che definiscono assai bene la sua condotta.

CORRIERE DELLA SERA
2 aprile.

VIAGGIO DELLA REGINA VITTORIA.

VIII.

Lacus Verbanus.

Piove — Riposo — Approfittiamone — Verbanus Lacus — Plinio — Perdoniamogli — Venti — Difettacci — Piove — Borghi — Estuario di Stresa — Isola dei Pescatori — Gioiello di Poussin — Isola Madre — Giardini — Isola Bella — Mondo antico — Magnificenza — Dipinti — Marmi — Umilitas.

Baveno 1 aprile 1879.

Piove a catinelle! *ergo* la Regina d'Inghilterra non uscirà; ne viene di conseguenza che io, voi, noi tutti siamo in riposo. Piano piano: riposo non vuol dire ozio. Approfittiamo di questa sosta per esaminare insieme, i miei cari amici lettori ed io, e studiare un po' il terreno degli avvenimenti.

La Regina di questi giorni visiterà varii punti del Lago Maggiore, e specialmente dell'estuario di Stresa e Baveno. Ebbene, chiacchieriamone un po' alla buona, come al solito.

***

Verbanus Lacus è il maggiore dei tre grandi laghi settentrionali: eppure il vecchio Plinio ritenevo fosse il Lario molto più grande del Verbano e del Benaco.

In questo il gran Plinio — da vero uomo grande — la fece grossissima; ma via, perdoniamo questo piccolo errore ad un grand'uomo che ci ha tanto insegnato.

Pare che il nome antico di verbano gli fosse dato dalle moltissime verbene che germogliavano e germogliano ancora sulle sue ridentissime spiaggie.

Il Verbano è il più tranquillo dei laghi italiani: non ha le improvvise procelle del lago d'Iseo; non le fortune di quello di Garda; non l'onda quasi marina ed alle volte fatale del vicino Lario.

La navigazione del Lago Maggiore è quasi sempre sicura: le acque raffigurano la superficie di uno specchio tersissimo.

Ciò non vuol dire che qui vi si goda sempre una calma *chicha*, come dicono gli Spagnuoli. Sarebbe tal cosa un po' fuor dell'ordine della natura, e non mancherebbe di essere un cotal pochino monotona.

Anche il Verbano ha i suoi venti che non sanno sempre soffiri: la tramontana — il *vento* — spira alle volte anche un po' troppo freddaccia; il libeccio — *inverna* — soffia alle volte assai impetuoso; e tal fiata non ischerzano mica il maestrale — *morgasso* — ed il greco, detto qui *bergamasco*.

Nè ciò è tutto. Il Verbano ha anche lui un gran difetto, un vero difettaccio — chi nel mondo, uomo o cosa, non ha poi qualche chilogramma almeno di difetto, domando io? — le piene. Sono rade, ma alle volte tremende, disastrosissime.

Il livello del pelo dell'acqua del Verbano sopra quello del mare è di m. 209; alle volte sale a 210, 212, 213.

Nel 3 ottobre del 1868 salì a 216 metri!... Enorme, spaventosissima piena.

Le acque s'innalzarono a 7 metri dal pelo ordinario; a due metri sopra la soglia dei palazzi. Le capanne e le case dei pescatori rimasero sommerse; scomparvero per sempre.

Fu una vera desolazione che durò per 72 ore. Al sentirne il racconto dalla bocca di questi laghigiani, la pareva proprio la fine del mondo.

Anco oggi, in tutte le maggiori abitazioni del lago, v'ha un termine in marmo con scrittovi: « Piena del 3 ottobre 1868. »

I termini arrivano alle volte al secondo piano!

A memoria d'uomo non si ricorda nel lago una piena maggiore: e pare che non la sia mai avvenuta anche nei secoli passati. Dico *pare* a bella posta; poichè mi ricorda esistere uno scritto del Bonghi, nel quale non so da quali documenti trasse la notizia di una piena ancor maggiore nella metà del secolo scorso.

***

Il Verbano misura 64 chilometri di massima longitudine — Tenno a Sesto Calende — e 7 1/2 di maggior larghezza — da Laveno a Feriolo — il tutto forma una superficie quadrata di chilometri 435.

La maggior profondità è di m. 370.

***

Nell'estuario di Stresa, di mezzo ad un pelaghetto d'argento, sorgono come tre fulgenti e preziosissimi gioielli le tre isole Borromee.

Più vicina a Pallanza, l'Isola Madre, con un palazzo moderno, grandiosissimo; un giardino dei più belli d'Italia; e le tombe dei Borromeo, di questi illustri discendenti di Santi, di principi della Chiesa, di soldati, di magistrati, di gentiluomini splendidissimi e di cittadini amorosissimi della patria italiana.

L'Isola Madre appartiene tutta alla famiglia Borromeo.

***

L'Isola Superiore, o dei Pescatori — più vicina a Baveno — porta il nome dei Borromei, ma ora appartiene tutto ad un popolo eminentemente industrioso ed ai pescatori più indefessi del Lago Maggiore.

Quale contrasto tra l'Isola Madre — dimora dei primi tra magnati lombardi — e questa isoletta Superiore, gremita, brulicante di 400 abitanti, che tutti lavorano, tutti sudano il pane della vita; e molti de' quali si spingono fino in Australia ed America, per ritornare poi al nativo isolotto colla sapienza del viaggiatore ed un salvadanaio abbastanza ben fornito per costruire una modesta casettina su qualche punto conquistato alle onde del Verbano!

Fra le casettine dei pescatori e degli industri, ne ne distingue una, non dirò più ricca, ma meno modesta delle altre.

Appartiene al sig. Thomas Zanetti, figlio di un Zanetti di quest'isolotto, che fu povero in Inghilterra, vi si fece assai ricco e sposò una inglese. Da questa, e nel suolo inglese, nacque il sig. Thomas, che pur si vanta d'essere italiano e vuol morire sullo scoglio dei padri suoi.

Il sig. Thomas Zanetti è un mineralogo distinto; ed in casa sua ha una preziosissima raccolta di minerali. Ma non è tutto: ha per me qualcosa di molto più prezioso: possiede nientemeno che la *Sacra famiglia* di Nicolò Poussin!

Questa tela è conservata dal Zanetti come una reliquia. Gli offersero 35,000 lire, e non volle cederla. Fa benissimo.

Per mia parte invito i miei lettori a fare un pellegrinaggio all'Isola dei Pescatori. Ne saranno soddisfattissimi: non foss'altro per vedere il capolavoro di Poussin. Le sue cose che non le si vedono tutti i giorni.

***

La Vitaliana, detta volgarmente Isola Bella, è più delle altre vicina a Stresa, di dove si scorge la magnifica ed originalissima piramide di cedri.

Nella Vitaliana tutto di grande; nulla di moderno. Palazzo, giardini, fontane, zampilli, cascate, statue, mobili e dipinti, tutto vi è magnificamente antico.

Qui si respira e si vive la vita degli avi nostri; pare di essere trasportati di pianta tra le incomode ma magnificentissime grandezze dei secoli scorsi.

Grandi atrii, immensi peristili; statue colossali; scale di marmo alte, ampissime e gigantesche, volte superbe ed altissime; pareti coperte di trapunti preziosissimi; armeria medioevale; mobili di tutti i secoli, non uno del nostro; seggioloni avvolti di stupendi *gobelins*; stipi di legni preziosi, incastonati di costosissime pietre. Tutto ciò ti conduce colla mente ai tempi che furono, ed in qualcuna di quelle storiche stanze ti par vedere di vedere seduta la nobile ed altera castellana colla rocca ed il fuso alla mano, il falco sur una spalla ed il paggio al soppedaneo che l'allieta col liuto.

La Vitaliana dei Borromei è tutto un museo: è la vera fotografia del mondo antico.

Io benedico il mio mondo moderno, che ci diede civiltà e relativa agiatezza a tutti; benedico la macchina ed il vapore, che produssero quasi il livello sociale; ma mi par di ritemprarmi l'anima a qualcosa di grande e di sublime, quando ritorno collo spirito al tempo dei padri nostri.

Io mi ci beai per ben quattro ore in questa splendida magione dei Borromei; e mi stetti più minuti a contemplare uno di quegli antichi focolari di marmo, di forme gigantesche, e che nel suo vano può capire tutta una famiglia.

Ecco il *focolare domestico!* Noi non per focolare domestico abbiamo un becco di gaz ed un pentolino di ghisa!.. Brutto: prosaico, è vero; ma mi rallegro pensando che oggi il becco di gaz ed il pentolino di ghisa tutti possono averlo, e da padroni in casa loro: mentre che ai tempi feudali il focolare domestico era solamente pel grande o del servo.

Il cittadino non ne aveva, perchè cittadini non v'erano.

Sto colla prosa del mio tempo... ma faccio ritorno per un momento al palazzo Borromeo, cioè ai secoli passati, e con moltissimo piacere.

***

Le stanze del palazzo Borromeo non sono molto pregiate. Per contro le tele sono di molto ed assai preziose.

Fra queste ed assai importanti: *La Venere che batte Amore*, di Bianchi; bellissimi i dipinti sul marmo e sul vetro; stupendi i puttini di Pamphile; assai importanti le tele seguenti: *S. Gerolamo* di Luino; la *Trasluzione, trasfigurazione e martirio di Sant'Agnese* del Procaccino; stupendo il *Martire* di Gian Bellini.

Ho notato pure una stupenda testa di San Giovanni Battista, ma disgraziatamente se ne ignora l'autore.

V'hanno 42 quadri del Landonio, tra i quali inimitabile *La vecchia*.

Bello *Il pellegrino* dello Scubelder; stupendo il *Cristo che caccia i profanatori del Tempio* del Bassano. Buoni i dipinti del Zuccherelli.

***

Tra le tantissime cose preziose, sono da notarsi una tavola grandissima di alabastro orientale, due tavolini di verde antico, un focolare pure dello stesso marmo, ed un magnifico mosaico romano, dono di papa Leone XII.

Tutto questo è oltremodo ricco; ma ciò che per me non ha prezzo sono i cristalli antichi di Murano.

Di un valore poi inestimabile i bicchieri nei quali beveva San Carlo Borromeo. Sul piede di questi calici vi si legge inciso col diamante: D. Comes Carolvs Borromevs — 1670.

***

Delle stanze, oltre alla ricchissima *del trono*, ve ne sono tre di storiche.

Nell'una dormì la principessa di Galles, moglie di Enrico IV. In altra, il generale Berthier. Nella terza poi, Napoleone il Grande.

Questa stanza è conservata ancora tale e quale come la lasciò il primo dei Buonaparte. Gli arazzi, gli ornamenti e le coltri del letto, tutto in rosa bianco, sfidano e sfideranno ancora Dio sa per quanti anni l'ingiuria del tempo.

***

E il giardino? Ma chi lo descrive mai?..... Venite a vederlo e ne rimarrete stupiti. Eccovi tutto.

Nel palazzo Borromeo, in quasi ogni stanza, vi si vede scolpito, o inciso, o dipinto, o trapuntato lo stemma della famiglia: una corona, con sotto scrittovi in gotico: Humilitas.

Io, nel vedere questa parola eminentemente evangelica frammezzo a tante ricchezze, non potei a meno di esclamare:

— « Come ci sta questa *Humilitas* in mezzo a tanto splendore d'ori, di pietre preziose e di magnificenze dell'arte? »

Il sig. Giuseppe Mira, maggiordomo del Borromei, ch'ebbe la bontà di confermi lui stesso dappertutto, e che, tra parentesi, è una degnissima persona, mi rispose:

— Non la mi parli di quell'*Humilitas*... Se la sapesse cosa m'è toccato per ciò!

— O cosa l'è arrivato mai?

— Io feci la stessa osservazione al conte Guido; ma egli mi diede subito il resto della moneta.

— O che lo disse?

— Mi rispose che l'*Humilitas* non vuol dire nè la miseria, nè la pitoccheria... Bensì l'umiltà del cuore; e che questa fu sempre nel cuore di tutti i Borromei.

Ed è vero. Io vi saluto intanto; riservandomi di parlarvi di Suna, Pallanza, Intra, Gravellona, Omegna, Orta il primo giorno che diluvierà come oggi.

GUSTAVO MINELLI.

CORRIERE DEL MATTINO
3 aprile.

NOTIZIE DI ROMA.

2 aprile.

Camera dei deputati. — Oggi avrà termine la discussione sulla politica interna, provocata dalle interrogazioni degli onorevoli Marcora, Codronchi, Lioy, Cavallotti e Filopanti.

Dicesi che, dietro la deliberazione presa nell'adunanza tenutasi in casa Bertani, sarà provocato l'appello nominale sull'ordine del giorno che verrà presentato in fine della discussione. Non credesi però che possa passare una risoluzione contraria al Ministero.

Dopo comincierà la discussione sul progetto per le costruzioni ferroviarie.

— *Commissione internazionale per la Rumelia.* — È di passaggio per Roma il capitano di stato maggiore signor Dionigi Tornaghi, il quale fa parte della Commissione internazionale che deve segnare la frontiera fra la Rumelia Orientale e la Bulgaria. Il capitano Tornaghi deve trovarsi a Costantinopoli il 15 aprile.

— *Viaggiatori illustri.* — È arrivato in Roma il signor Samuele Smiles, il celebre scrittore inglese, autore del *Self-Help* (Chi si aiuta Dio l'aiuta).

I fogli romani danno il benvenuto all'illustre ospite.

Samuele Smiles è nato nel 1816 in Haddington di Scozia. Principiò la sua carriera con l'esercitare la professione di medico nella città di Leeds. Nel 1853 pubblicò il libro cui deve la sua fortuna e la celebrità. Il *Self-Help* è stato tradotto in tutte le lingue, nè vi è casa in Inghilterra che non ne possieda una copia. Questo libro è stato preso a modello dal nostro Lessona pel: *Volere è potere*.

Lo Smiles si tratterrà in Roma vari giorni per conoscere i principali uomini politici italiani. Già è stato a far visita all'on. Benedetto Cairoli.

Garibaldi a Roma.

Un telegramma speciale del *Caffaro* annunzia che il generale Garibaldi, imbarcatosi la sera del 2 sul piroscafo *Sardegna*, partì col figlio Menotti alla volta di Civitavecchia, donde proseguirà immediatamente per Roma. S'ignora il motivo di quest'improvvisa partenza.

Il rappresentante della Grecia a Costantinopoli.

Si annunzia che il Ministro di Grecia presso il Governo del Sultano, è sul punto di partire per Atene.

Aggiungesi che la sua missione rivestirà per ora la forma di un semplice congedo. Ma è facile comprendere come, nelle presenti circostanze, questo allontanarsi del rappresentante del Regno Ellenico dalla capitale ottomana non può essere senza significato.

Non è una rottura, per il momento; ma è al certo una dimostrazione, resa inevitabile dalla condotta ambigua della Turchia nella vertenza relativa alla delimitazione dei confini. Ed in questo senso pare interpretata nei circoli politici e diplomatici d'Europa.

La *Riforma* fa in proposito le seguenti osservazioni:

« Spetta alle Potenze di impedire che il presente congedo di 15 giorni del ministro greco a Costantinopoli si muti in un richiamo definitivo. — Esse lo potranno, assumendo una attitudine decisivamente energica verso la Porta, per costringerla alla pronta esecuzione dei sottoscritti impegni.

« Non è possibile altrimenti di provvedere al mantenimento della pace. Tanto più che a noi consta che ad Atene, in tutto il Regno Ellenico come nelle provincie ancora soggette alla Turchia, il fermento degli spiriti è assai vivo, e basterebbe un'altra delusione a farlo traboccare. »

Camera dei deputati. — 2 aprile.

(*Telegramma particolare della* Gazzetta Piemontese). — Si rinnova lo **scrutinio segreto** sopra la legge riguardante il **bilancio d'entrata 1879** che viene **approvata** con 198 voti favorevoli e 32 contrari.

— Sono annunziate due nuove interrogazioni: una di *Filopanti* sopra i **sequestri eseguiti a Bologna** presso alcune Società repubblicane; l'altra di *Morelli Salvatore* sul contegno delle autorità scolastiche di Firenze verso le **maestre di scuola**.

— Dopo di ciò hanno luogo le interpellanze ed interrogazioni, giorni sono annunziate, intorno ai **disordini accaduti** ultimamente a **Milano, Genova, Chioggia** e **Anghiari** e alle dimostrazioni repubblicane avvenute in alcune città della penisola.

La prima interpellanza è quella di *Marcora* relativa alla condotta tenuta dalle Autorità governative di fronte a quella della popolazione e della Società *Fratellanza Repubblicana* di Milano, tanto in occasione del trasferimento nel Cimitero monumentale delle ceneri dei caduti nelle *Cinque giornate*, quanto poi in occasione della celebrazione della commemorazione degli stessi moti rivoluzionari.

Secondo il suo avviso, si dimostra risultare dai fatti, i disordini vennero volontariamente provocati dalle Autorità sia per l'ingiusta interpretazione delle leggi, sia per il poco o niun rispetto delle pubbliche libertà, sia ancora per determinati propositi contro alcune Società.

Egli fa pertanto ricadere sopra le Autorità di Milano la responsabilità di quei disgraziati conflitti e deplora che i principi ed i propositi liberali professati dalla Sinistra siano da uomini di questa dimenticati, anzi violati.

(*Agenzia Stefani.*) — *Lioy* prende poi a svolgere la sua interrogazione intorno ai gravi **disordini** che si ebbero a lamentare a **Chioggia**, dolendosi che l'indugio frapposto nel dar luogo a codeste interpellanze ed interrogazioni abbia loro scemata l'importanza e la opportunità. Dice le condizioni difficili al presente e peggiori per l'avvenire in cui trovasi Chioggia, e comprende come quella popolazione, sotto il peso della miseria presente e la delusione di promesse non mantenute, abbia potuto essere spinta ad uscire dalla legalità.

Soggiunge che quei fatti furono tanto più deplorevoli, in quanto che a Chioggia, alle due teorie della prevenzione e della repressione si sostituì una terza, si lasciò cioè che la folla sopprimesse i rappresentanti della legge. Egli non sa quali ordini abbia dato il Governo, quali precauzioni prese; sa che l'ordine venne profondamente sconvolto, che la grande maggioranza della popolazione italiana ha bisogno di tranquillità, di ordine, di libertà, non con questa o con quella, e lo reclama. Sa che oramai è necessario che il Ministero dichiari in termini precisi gli intendimenti suoi circa l'ordine e la libertà pubblica, circa i modi di mantenerli e difenderli.

Codronchi, svolgendo pur esso la sua interrogazione, meravigliasi che in un paese di monarchia abbiano potuto accadere e ripetersi frequenti fatti di dimostrazioni repubblicane, di agitazioni di partiti sovversivi, come quelli di Genova, Milano, Jesi, Anghiari e Rimini, senza che il Governo avvisasse o provvedesse ad impedirne la ripetizione.

Il Governo, dalla discussione che precedette il voto dell'11 scorso dicembre, avrebbe dovuto, secondo lui, attingere i criterii direttivi per le questioni di libertà e di ordine, una non disgiunta dall'altra, ed energia corrispondente ai suoi doveri e diritti. Ma non diede seguo; sembra che esso creda che le istituzioni si mantengano e difendano col lasciar fare e lasciar passare. Importa pertanto conoscere oramai se ogni specie di dimostrazione e di agitazione debbasi permettere o no; e, permettendola, lasciar che trasmodi e trionfi, con isfregio delle autorità e delle leggi. E importa pure sapere se contro i perturbatori venne iniziata processura, se si dispose perchè non succedano altri disordini, se il Ministero crede di avere in sua facoltà bastevoli mezzi di precauzione.

Filopanti dice di aver chiesto la facoltà di muovere anch'esso un'interpellanza per denunziare un'inutile vessazione, e probabilmente pure un'illegalità commessa contro la Società dei reduci in Bologna, perquisendone i locali e sequestrandone le carte; e per ammonire dei pericoli a cui si va incontro con codesti procedimenti. Conchiude avvertendo che il miglior mezzo di allontanare l'evento, che il fato sta preparando per tutta l'Europa, è quello di governare meglio.

Cavallotti svolge finalmente la sua interpellanza, che riguarda i fatti avvenuti a Genova, Milano ed altre città, e la responsabilità che ne deriva per le Autorità governative; e concerne inoltre i criterii che guidarono il Governo nello impartire le sue disposizioni alle Autorità locali. A giudicare, tanto dei fatti, quanto della condotta del Governo, stima opportuno rammentare il voto emesso dalla Camera l'11 dello scorso dicembre, che analizza e dimostra come contenesse un vero equivoco, e come i fatti occorsi hanno poi provato che poneva e non risolveva in alcuna maniera un problema. Ciò detto, passa ad esporre i fatti di Milano, che dal loro contesto e svolgimento non può a meno di qualificare come una provocazione delle Autorità, un agguato della forza pubblica. Essi accusano chiaramente le Autorità politiche di aver avuto voluto prevalere, appunto perchè volevano reprimere. Possia chiede ed ottiene di rimandare a domani il seguito del suo ragionamento.

Senato del Regno. — 2 aprile.

(*Agenzia Stefani*). — *Magliani* presenta il **bilancio dell'entrata**, e ne chiede l'urgenza.

Brioschi domanda quando la Commissione permanente di finanza sarà in grado di presentare la sua relazione.

Digny risponde che si richiederanno quattro o cinque giorni.

Magliani prega che si determini esattamente se il Senato potrà discutere il bilancio prima del 15 corrente, onde il Governo possa prendere i provvedimenti necessarii.

Il *Presidente* dice che le sue informazioni non gli permettono di ritenere che il Senato si troverà in numero nella settimana prossima.

Magliani comunicherà queste notizie al Presidente del Consiglio, onde il Governo prenda adatte misure, necessarie all'urgenza del caso.

Si **sospende la seduta.**

Il *Presidente* annunzia che, per la diligenza della Commissione di finanza, la relazione sul bilancio dell'entrata sarà pronta venerdì e si discuterà sabato al tocco.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Londra, 2. — Il *Morning Advertiser* annunzia che il Governo inglese decise di spedire 5000 uomini nella Rumelia.

Lo stesso giornale ha da Costantinopoli: La Porta accettò in massima l'occupazione mista, non fece alle potenze alcune osservazioni. Domanderebbe che Rustem venga nominato governatore della Rumelia. Le trattative tra l'Austria e la Porta sono rallentate, ricusando la Porta che l'occupazione di Novibazar si estenda fino al passo che comanda la vallata di Mitrovitza.

Lo stesso giornale ha da Lahore che l'attitudine minacciosa delle tribù del distretto di Jallahabad vi rese necessario l'invio di truppe inglesi.

Il *Daily News* ha da Rangoon che il Re di Birmania chiamò tutti gli uomini capaci a portare le armi.

Nuova York, 1. — Il *Nuova York Herald* ha Taschend che Yakub spedì una nuova ambasciata a Taschend.

Del mattino.

Vienna, 2. — *Camera.* — Discussione del bilancio.

Il Ministro delle finanze, respingendo gli attacchi, dimostra un aumento di spese in seguito alle riforme amministrative e alla costruzione di ferrovie, ma anche un accrescimento delle entrate. Soggiunge che avvenimenti straordinarii possono rendere più difficile la sistemazione del bilancio, ma non incertario. Il Governo colle economie possibili, colla riforma delle imposte e la cessazione di contrarre debiti, spera di ottenere l'equilibrio.

Budapest, 2. — La Camera votò ringraziamenti al presidente Ghyczy, dimissionario per vecchiaia.

Atene, 2. — Il Re, rispondendo all'indirizzo degli Epiroti, disse che sperava che le Potenze non commetterebbero un'ingiustizia col non annettere alla Grecia tutte le parti della Tessaglia e dell'Epiro, compresa Janina, fissate dal Congresso di Berlino.

Costantinopoli, 2. — Il ministro di Grecia è partito oggi. È probabile che non ritorni.

Lahore, 2. — Fu inviata una spedizione contro le tribù ostili dei dintorni di Jallahabad.

Uno squadrone, attraversando lunedì sera la riviera, fu trascinato dalla corrente. 40 uomini rimasero annegati.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

Roma, 2, ore 3,10. — Il generale Clemente Corte parte stassera per Firenze per prendere possesso di quella Prefettura.

— Secondo la *Capitale* il Consiglio dei ministri non prese ancora nessuna risoluzione circa l'eventuale occupazione della Rumelia per parte dell'esercito italiano.

— Il deputato Cavallotti presenterà domani un ordine del giorno nel quale si dichiara che la Camera, ritenendo che il potere esecutivo, nel provvedere alla tutela dell'ordine e delle leggi, deve esplicarsi nei limiti e nelle forme prescritte, e che nel silenzio della legge rimane a sola norma la libertà, riservato sempre al legislatore il diritto di provvedere, ecc., ecc., aspettando pertanto che il potere giudiziario faccia la luce sui fatti accaduti a Milano, richiama il Governo a conciliare la tutela dell'ordine con l'esercizio della libertà individuale e coi diritti sanciti dallo Statuto.

Del mattino.

Parigi, 2, ore 4,10 pom. — Quest'oggi le venti Commissioni parlamentari riunite al palazzo Borbone furono unanimi nell'emettere l'opinione che, in seguito al voto del Senato, la questione del ritorno delle Camere a Parigi è prorogata, non a maggio, ma indefinitamente.

Roma, 3, ore 9,15. — Si dice che il Ministero, coerente nei principii di far rispettare con fermezza la legge da tutti, sarà esplicito nella discussione della Camera.

È probabile che oggi parlerà l'on. Zanardelli, citato spesso da Cavallotti nelle sue interpellanze rivolte ieri al Ministero sui fatti di Milano.

— È gravemente infermo il senatore Cordero di Montezemolo.

Parigi, 3, ore 9,35. — Domenica avranno luogo 21 elezioni di deputati. Il Governo fa assegno fin d'ora sopra 20 elezioni repubblicane.

— La duchessa di Galliera ha dato 10,000 franchi per gli inondati di Szegedin.

Obbligazioni Tabacchi.

La 21ª Serie Obbligazioni Tabacchi, stata ieri estratta a Roma, porta la lettera **E.**

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

La famiglia **Torta** profondamente commossa ringrazia di vivo cuore tutti quelli che vollero tributarle dimostrazione d'affetto accompagnando all'ultima dimora la loro cara estinta.

Angela Torta

a chiede venia a coloro a cui involontariamente non fosse stata partecipata la dolorosa perdita. 3462

Col 15 Aprile

si aprirà un corso serale di ripetizioni agli alunni de' **Licei**, date da distinti professori. **Istituto Grillo,** via Rosine, 12 bis. 3447

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) aprile — I — 1

FARINE

5 mar. pel corr. (1) L. 60 25 60 —
» per aprile-giugno » 60 25 60 25
» per giugno-luglio » 60 50 60 25
» a 4 mesi da giugno » 60 75 60 50

ZUCCHERI

» saccarino 88|18 (2) » 49 50 53 50
» » 7|9 » 55 25 55 25
» bianco 8 » 59 50 59 50
» raffinato scelto » 137 50 137 50

LIVERPOOL, 2 aprile (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 15000, di cui per la speculazione 3000 e per la consumazione 13000.

Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Importazione della giornata 11000.

Americani, Egiziani in rialzo di 1|8.

Suratis di 1|16.

HAVRE, 2 aprile (sera).

COTONI — Vendite balle 4500.

Mercato calmo-attivo.

Luigiana buon ordinario da fr. 65 50 a 71 per maggio.

CAFFÈ — Venduti sac. 4580.

Mercato fermo.

Rio non lavati fr. 92 (3).

Haiti Port-au-prince fr. 98 (3).

MARSIGLIA, 2 aprile (sera).

FRUMENTI — Importaz. ett. 693

» — Vendite » [illegible]

Mercato calmissimo.

(1) Quello prezzo s'intende per 120 ch., tela perduta. — (2) per 100 chil. netti, tela perduta. — (3) Per 50 chi. netti.

BORSA DI GENOVA. — 2 aprile.

Rendita italiana 86 00 cont. 86 22 f.m.
Az. Banca Nazionale . . 2125 — f.m.
Az. Credito Mobiliare Italiano . 750 — f. m.
Az. Regia Tabacchi . . — —
Az. Ferr. Meridionali . . 370 50 f.m.
Francia lettera 109 20 — denaro 109 40
Londra vista 27 06 — denaro 27 08
Marenghi da 21 91 a 21 93 — Sconto 3 p.c.

CARMAGNOLA, 2 aprile. — Ecco il bollettino:

20	ett.	Frumento, prezzo med.	L.	20 80
20	»	Segale	»	13 43
10	»	Avena	»	8 90
80	»	Meliga	»	11 48
—	»	Miglio	»	— —
50	»	Riso	»	28 80
—	»	Fagiuoli comuni	»	— —
500	mir.	Patate	»	0 90
—	»	Castagne fresche	»	— —
1300	»	Id. secche	»	2 60
—	Buoi	e manzi 1ª qual.	»	— —
—	id.	2ª qual.	»	— —
25	Vitelli	1ª qual.	»	0 —
400	id.	3ª qual.	»	0 —
120	Giovenchi		»	0 70
—	Maiali		»	— —
—	Maiali	da latte per capo	»	— —
800	mir.	Canapa gregia	»	0 80
—	»	Id. lavorata	»	— —
—	»	Seme di canape	»	— —
1200	»	Cordame	»	0 20
400	»	Olio noce d'oliva	»	1 —
—	»	Trifoglio	»	— —
80	»	Butirro 1ª qual.	»	2 —
30	»	Id. 2ª qual.	»	2 —
2000	doz.	Uova	»	0 60

CHIVASSO, 2 aprile. — Ecco il bollettino:

Frumento	ettol. L.	20 82	a	22 12
Segale	»	13 01	a	14 10
Avena	»	7 50	a	8 21
Riso	»	26 67	a	29 08
Meliga	»	12 14	a	13 33
Fagiuoli bianchi	»	19 95	a	— —
Id. di colore	»	12 14	a	— —
Legna forte	quint.	3 —	a	— —
Id. dolce	»	2 50	a	— —
Fieno	»	3 50	a	— —
Paglia	»	1 75	a	— —

Prezzi stazionari.

Tempo piovoso, mercato del bestiame nullo.

BORSA DI MILANO. — 2 aprile.

Rendita italiana 5 0[0 contanti		86 20
Id.	f. m.	86 45
Prestito Nazionale 1866 completo		14 20
Id.	stallonato	12 50

Azioni	Banca Nazionale		2128 —
»	Banca Lombarda		620 —
»	Cotonificio Cantoni		190 —
»	Lanificio Rossi		800 —
»	Linificio e Canap. Nazion.		197 —
»	Regia Tabacchi		870 —
»	Ferr. Meridionali		3015 —
»	Società Ceramica		210 —
Obbli.	Ferrovie Meridionali		273 —
»	Ferr. Sarde Serie A		274 —
»	Ferr. Sarda Serie B		271 —
»	Ferr. Alta Italia		276 —
»	Regia Tabacchi		500 30
»	Beni Demaniali		983 —
»	Prestabilane		417 —
Buoni	Ferr. Merid.		586 —
Francia a vista, meno 3 0[0			108 35
Svizzera a vista, meno 4 0[0			100 —
Londra a tre mesi e 3			27 47
Francoforte a tre mesi e 4			133 5[8
Vienna a tre mesi e 4 1[2			— —
Ora			21 89

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 2 aprile 1879.

Condizioni	Qualità	Sete	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	387 41
	Trame	»	» »
	Greggia	32	205 70
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	6	393 29
	Tot. nel mese a oggi	43	
Stagionatura privata	Organzino	17	156 42
	Trame	»	» »
	Greggia	24	1818 52
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	41	3112 91
	Tot. nel mese a oggi	58	

VIENNA, 1 aprile.

Mobiliare	239 10	238 20
Lombarde	88 —	88 75
Banca Anglo-Austriaca	405 30	401 25
Austriache	253 75	256 75
Banca Nazionale	807 —	803 —
Napoleoni d'oro	9 30	9 30.5
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 15	46 20
Cambio su Londra	116 75	116 90
Rendita Austriaca	61 95	62 10
Rendita in carta	61 65	61 85
Unionbank	75 25	75 25
Rendita Austriaca nuova	77 10	77 —
Rendita Ungherese	— —	— —

BERLINO, 1 aprile.

Mobiliare	417 50	420 —
Austriache	417 —	416 50
Lombarde	421 —	420 —
Cambio su Londra	20 37	20 37
Rendita Italiana	78 —	78 30
Ferrovie Austriache	— —	— —
Obbli. Regia Tabacchi	402 75	403 00
Rendita turca	— —	12 —
Prestito russo	86 25	87 —
Prestito orientale russo	57 50	57 75
Argento per chilogramma	147 75	— —
* Coupons staccato.		

LONDRA, 1 aprile.

Consolidato inglese	97 3[16	97 1[4
Rendita italiana	77 5[8	77 3[4
Spagnuolo	14 1[8	14 1[8
Turca	11 7[8	— —
Argento	46 15[16	47 1[8
Egiziano del 1868	48 3[4	48 7[8
Egiziano del 1869	83 3[4	49 1[2

FIRENZE, 1 aprile.

Rendita 5 0[0	89 13 5	89 23
Rendita dal 1° gennaio 1879	— —	— —
Oro lettera	21 92	21 86
Londra lettera	27 39	27 45
Cambio su Parigi	100 45	100 20
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	870 —	870 —
Banca Nazionale	2130 —	2130 —
Azioni Ferr. Merid.	300 —	300 50
Obbligazioni Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	758 50	760 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI, 1 aprile.

3 0[0 francese ammort.	81 65*	81 42
3 0[0 francese	79 40	79 22
5 0[0 francese	114 25**	114 62
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	78 20	78 05
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	138 —	138 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vittorio Eman.	291 —	— —
Ferr. Romane	97 —	93 —
Obbligazioni Lombarde	250 75	252 —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 28	25 29
Cambio sull'Italia	8 7[8	8 7[8
Consolidati inglesi	97 1[4	97 3[16

* Ex-cupone.
** Liquidazione. — 114 fine aprile.

BORSINO, 2 aprile. — Oggi al cune l'apertura della Borsa di Parigi: 81 70, 79 45, 114 82, 78 [illegible] cue in rialzo pel 3 0[0 vecchio e pel 5 0[0, ed in reazione di 5 cent. pel 3 0[0 nuovo e di 15 pel nostro Consolidato.

Gli ultimi prezzi, alla chiusura del Borsino non erano ancora giunti: però per l'It. alcuni dicevano che fosse rimasto a 78 70, altri a 78 80 pel 15 aprile, cioè con un ribasso, calcolando il riporto a 15 cent., di 10 a 20 cent. da ieri sera.

Dopo tanto rialzo non è impossibile, con tutti i premii ritirati, che vi sia stato bisogno oggi, giorno di liq., di fare delle vendite che avranno indebolito i prezzi. E però probabile che, passati i bisogni della liquid., si riprenda il movimento di rialzo.

Da noi nell'incertezza si preferì di restarsene inattivi Per la Rendita fine mese vi era lettera a 88 40 e 86 85, con denaro a 86 30. Per contanti da 86 20 a 86 15, non abbiamo potuto constatare transazioni. Lo stesso si può dire per i valori, eccetto per le Obblig. Sarde per le quali si fece da 256 1[2 a 257.

BORSA Ufficiale, 3 aprile. — Consolidato 5 p. 0[0. C. d. m. in c. 86 85 05 05 10 10 — in l. 86 07 1[2 07 1[2 10 10 10 10 f.c.

Corso legale 86 07 1[2.

Az. Banca Nazionale C. d. m. in c. 2129.

Az. Banco Sc. e Sete C. d. g. p. in l. 810 f.c.

Az. Credito Mobil. It. C. d. g. p. in l. 760 f.c. — C. d. m. in c. 753.

Az. Regia Tabacchi. C. d. m. in c. 870 50.

Oro da 21 87 a 21 91.

CAMBI a vista d. l. a 3 mesi d. l.
Francia — 3 1[2 l. 109 20 109 40 — —
Svizzera — 3 1[2 l. 109 45 109 55 — —
Londra + 2 1[2 — — 27 42 1[2 27 50
Germania + 3 — — — 163 1[2 163 —

CRONACA. — 2 aprile, — La chiusura della Borsa ufficiale di Parigi fu: 81 42 1[2, 79 27 1[2, 114 62 1[2, 78 65.

I prezzi del Boulevard furono migliori: 81 45, 79 80, 114 72 1[2, 78 75.

Tutte le lettere e tutti i dispacci di Borsa sono concordi nel trovare che i prezzi attuali sono molto alti. Ma aggiungono che, se malgrado la carenza de' riporti, il denaro continua ad essere abbondante, si ritiene che l'Alta Banca voglia continuare il movimento di rialzo.

Da noi questa mattina la Rendita fine corrente sfiorava il corso di 86 95 e scendeva tosto fino a 86 15 per chiudere in ripresa a 86 15. Per contanti si esordiva al corso di 86 10, scendendo quindi fino a 85 95.

In chiusura si rimaneva a 86 in denaro.

Az. Banca Naz. 2127 a 2132.
Az. Mobiliare 753 a 754 cont.
Per fine corr. 757 a 755.
Az. Banco Sc. 809 a 808.
Az. Banca Subal. 379 a 380.
Az. Tabacchi 869 a 871.
Per cont. si fece 868.
Az. Meridionali 370 a 369.
Obbl. Meridionali 273 a 271.
Obbl. Cavour 539 1[2 a 538 1[2.
Obbl. San Paolo 496 a 494.
Obbl. Sarde n. 257 1[2 a 256 3[4.

Un foglio cent. 5; — arretrato pegli associati cent. 10; pei non associati cent. 15.

Associazioni per tutto il Regno per posta. Anno L. 29; sem. 15; trim. 6 50; mese 2 25.

Associazioni per Europa, Unione Postale, anno L. 37; sem. 20; trim. 10.

Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea **centesimi 25.**

Inserzioni in terza pagina, per ogni linea o spazio di linea **centesimi 15.**

DA AFFITTARE

Bel Quinero con giardino a fiori e pergolato a viti. Borgo San Salvario, via Valtorta, 22, in fondo a via Saluzzo. 3459

DA VENDERE

Casa fociente angolo via Nizza e via Campana. — Dirigersi al Notaio **Signorotti**, via Stampatori, N. 6, piano 3°. 3385

AI PROPRIETARI. Abbisognando di un segretario o fattore fornito di buone referenze, rivolgersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, N. 4. 3459

VINO di casa particolare da pasto a L. 20 e quello da bottiglia a L. 30. Dal portinaio, via Massena, N. 22, dalle ore 12 alle 5. 3425

DA VENDERE in Grugliasco. Cascina di ettari 28, giornate 74 circa, con ampio caseggiato civile e rustico, giardino, ecc., e unita o separata pezza di prato di giornate 3 in territorio di Torino. Dirigersi all'ing. Gallenga, Torino, S. Francesco d'Assisi, 18. 0802

SEME BACHI

cellulare a bozzolo giallo indigeno preparato colla massima diligenza dal Cav. Dott. Gio. Tranquilli da Ascoli-Piceno. — Unico deposito in Torino da G. GARBIGLIA, presso l'**Agenzia D'Ondes**, *in via dell'Ospedale*, 5. L. 20 l'oncia di 30 grammi. — Sconto ai rivenditori. 3361

Da vendere Casa di campagna sui colli di Torino, valle di San Martino, strada carrozzabile, a venticinque minuti da piazza Castello. — Per schiarimenti, via San Francesco da Paola, N. 9, piano secondo. 3435

DIFFIDAMENTO

Si diffida chiunque abbia interesse tanto attivamente, che passivamente, sia in modo diretto che indiretto, coll'eredità del testè defunto in Corio **Stefano Magola**, chimico-farmacista, che non sarà considerato per valido qualunque assenso o atto, pagamento od altro contratto qualsiasi si fosse per compiere col coerede **Luigi Magola**, contro il quale sono in corso giuridiche istanze in proposito di tale eredità. 3461

Si cerca un socio con due o tre mila lire per una speculazione; prodotto netto da 15 a 20 lire al giorno.

Qualsiasi persona può parteciparvi; capitale seriamente assicurato. — Scrivere fermo in posta alle iniziali D. D., in Torino. 3439

PER INCANTO di merci, semoventi ed oggetti mobili, dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, N. 4. 3451

Michelotti Luigi *via d'Angennes, N. 15, Torino* continua ad avere una grande quantità di **legna** da ardere forte e dolce, d'ogni qualità, molto stagionata, segata ad uso di famiglia e resa a domicilio a prezzi eccezionalmente favorevoli, come pure carbone di **Faggio** e **Leccio**. 0800

DA VENDERE

in via dei Fieri, N. 40,

(Borgo San Salvario)

Terreno coltivato e giardino, cintato da muro, di are 18, centiare 34, pari a tavole 35 circa, con palazzina a terrazza entro stante, cantina, soffitta, aletta ed altro due piano al piano terreno, il tutto messo a nuovo.

Per le trattative rivolgersi al signor cav. Devalle, R. Notaio, via S. Tommaso, 29. A. 43

UNICO SPECIFICO per far nascere i capelli e la barba in pochi giorni, ed impedirne la caduta, con garanzia; composto di sughi vegetali; 20 anni di successo, premiato e brevettato, Lire 4 il vaso; a L. 5 si spedisce per tutta l'Italia franco di porto.

Dirigersi all'inventore MACCHI Antonio, parrucchiere di S. A. R. il Duca d'Aosta, in **Moncalieri**, presso Torino, casa propria. 3294

FARMACIA TARICCO, angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino.

Male dei denti. — *Le goccie inglesi* fanno cessare all'istante il più vivo dolore dei denti, arrestano la carie e li preservano da qualunque malattia. L. 1 20.

Deposito di tutti i rimedii nazionali ed esteri. 31

Conosciuto da 40 anni come il migliore Ristoratore, Preservatore ed Abbellitore della chioma. Le bottiglie hanno un tarsacciolo di vetro Lire 4 e 8

ROWLAND'S KALYDOR

Abbellisce la carnagione ed estirpa le macchie cutanee. Lire 4.

ROWLAND'S ODONTO

Imbianca i denti ed impedisce la carie. Lire 3 50.

ROWLAND'S KUKONIA

è una nuova e scevra polvere di toeletta. L. 3. Comprate sempre gli articoli

ROWLAND **di 20, Hatton e Garden, Londra.** Tutti i veri articoli portano la firma A. ROWLAND et SONS, in inchiostro rosso sull'involucro, l'imitazione della quale considerasi furto. In vendita da tutti i farmacisti e profumieri. Agente a Torino, **D. Mondo**, via dell'Ospedale, 5, e **F. Ancarani** via Accademia delle scienze. 2039

MOLE ANTONELLIANA

Chi vuol aver un'idea di questo grandioso edificio che si sta ultimando in Torino per *Ricordo Nazionale*, spedisca L. 1 10 alla tip. G. Bruno e C., via Accademia Albertina e riceverà il doppio foglio di *costruzione* con cui eseguirlo da se stesso. È un grazioso *facsimile* alto cm. 45 da mettere sotto campana di vetro. 3072

L'Ufficio del Procuratore collegiato Domenico Barruero venne trasferto in via S. Domenico, 28, piano 3°. 3446

DA VENDERE

in Verzuolo presso Saluzzo

Molino Anglo-Americano detto Molino Grosso, dotato di una perenne forza motrice di circa quaranta cavalli, e posto lungheso la strada provinciale Cuneo-Saluzzo.

Per le trattative rivolgersi al proprietario. 3315

UFFICIO D'INGEGNERIA CIVILE ED INDUSTRIALE

dell'Ingegnere V. LEGNINI

Via dell'Accademia Albertina, numero 27, Torino.

AVVISO

Da vendere ed affittare Opifizi idraulici con forza motrici da 40 a 400 cavalli in varie località d'Italia.

S'inviano coloro che hanno forze motrici idrauliche disponibili provviste o no d'opportuni fabbricati ed apparecchi, a spedire le relative indicazioni. 3412

SOCIETA' ITALIANA PER IL GAS

Torino, piazza San Carlo, N. 5

Il pagamento di L. 25 per Azione contro rilascio del vaglia N. 31 a saldo degli utili dell'annata 1878 avrà luogo presso la cassa di questa Società, a partire dal 1° aprile p. v., dalle 10 alle 12 ant.

Torino, 29 marzo 1879.

0803 LA DIREZIONE.

LUIGI MAZZA

Via Doragrossa, N. 7.

GRANDISSIMO ASSORTIMENTO DI NOVITÀ

Stoffe Vestiario 3449

FOTOGRAFIA LE LIEURE

SCANNAGATTI UNICO SUCCESSORE

Conserva tutte le negative dei ritratti *eseguiti nello Studio suddetto, via Roma, N. 41 bis.* 3281

DIGESTIVI ABRIC Farmacista a Lione. I più illustri medici, fra i quali molti dell'*Institut Français*, riconobbero che i **Digestivi di Abric** guariscono rapidamente le cattive digestioni, la gastralgie, le gastriti, la mancanza d'appetito, i dolori di stomaco, ecc. — La dose è di una polvere prima d'ogni pasto e 8 pastiglie al giorno. — 30 polveri L. 2 50; scatola di pastiglie L. 2 75.

CHINA ABRIC Il miglior Vino di China si prepara versando un flacone di **China Abric** in un litro di vino qualunque, purchè sia di buona qualità. Si beve anche immediatamente. — Bocciatta L. 1 50; China ferruginosa L. 2 25 — Esigere le due medaglie.

Deposito generale da A. MANZONI e C., via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — In Torino, alla farmacia TARICCO. 3396

ASTHME NEVRALGIES

MEDAGLIA D'ONORE

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni, e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur**, 3 franchi in Francia.

Miserania, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottor **Grenier**, 3 franchi in Francia.

Presso *Levasseur*, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano da A. MANZONI e C., in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91, e tutti i farmacisti. 3380

Prodotti della casa L. **FOUCHER d'ORLÉANS (Francia).**

30, via Rambuteau, PARIGI

ADOTTATI DAI PRIMARI MEDICI

CONFETTI AL IODURO DI FERRO E DI MANNA

Guariscono senza dolori di stomaco ne stitichezza; vengono riguardati da tutti i Medici come il primo dei Ferruginosi, contro i colori pallidi, e le perdite bianche, rimettono le mestruazioni e rendono la forza ai fanciulli linfatici, e gracili dal crescere. 2 fr. 50 al flacone.

CONFETTI AL IODURO DI POTASSIO

Preziose depurative del sangue.

Guariscono senza ripugnanza ne nauseazione, gli Umori freddi, Malattie della Pelle, Gozzo, Reumatismi, Rachitidi, Gonfiori, Ingorghi di Ghiandole Parotidi: infine tutte le malattie provenienti d'Acrisia di sangue ne umori. 4 fr. 50 il flacone.

CONFETTI AL BROMURO DI POTASSIO

Le Malattie Nervose, Epilessia, Isterismo, Ballo di S.t-Guy, Tremi vulsivo, Attacchi di Nervi, Nevralgie, Mali di testa sono guariti da Confetti, da 6 presi alla sera prima di andare a letto. 3 l. 50 al flacone.

All'ingrosso rue Rambuteau, 50, Parigi. Depositi a Milano da A. Manzoni e C. in Torino nelle farm. Taricco, Avvenia, Ponzio, Damiano alla farmacia Centrale, Giordano e Triano, via Roma.

Amena Villa da vendere in bellissima e allegra posizione, sui colli di Torino, (strada di Moncalieri), a 20 minuti dalla città. Essa è di recente costruzione ed è composta di elegante casa civile ad uso *chalet*, con **dodici** camere, 4 a pian terreno, 6 al primo piano e 2 al secondo piano, e due cantine, scala, sottotetto, tettoie e ripostigli; oltrecciò di giardinetto e orto chiuso con muro.

Per recapito e per le condizioni di acquisto rivolgersi al negozio CARLO STREGLIO, PIAZZA DEL PALAZZO DI CITTÀ.

GENOVA. — Si vende o si appigiona una deliziosa **palazzina** con terrazzo, giardino, boschetto, villetta e orto nell'amenissima posizione di **Santa Maria della Sanità**, sopra l'**Acquasola**, ove la salubrità proverbiale del clima ligure e la purezza dell'aria sono al massimo grado, per il felice concorso di tutte le migliori condizioni topografiche. Vi si gode in pari tempo di un panorama veramente magico ed incomparabile. — Dirigersi a Genova al proprietario signor VITTORIO SAUVAIGUE, via Credaro, N. 8. A. 41

Occasione favorevole

Nel Negozio GRANDE OROLOGIERIA CESA, via Roma, N. 18, casa Geisser, già Natta, trovansi in liquidazione volontaria per cessazione il commercio mille e più orologi da tasca ed a Réveuoir che a chiave. Pendole e sveglie d'ogni specie e qualità. Ogni oggetto sarà garantito per un anno. Il tutto a prezzi bassissimi finora mai praticati. Si avverte sin d'ora che il proprietario per maggior comodità degli acquisitori continuerà a tenere laboratorio per sole riparazioni d'orologieria nello stesso palazzo, onde si potrà più facilmente riportare gli orologi o pendole se non andassero bene. 3458

NEGOZIO DA RIMETTERE

COLLEGIO NOTARILE DI TORINO

È aperto il concorso all'appalto della provvista e del collocamento a luogo di scaffali per l'Archivio notarile distrettuale di Torino in base al disegno ed al capitolato relativi, visibili nel locale infrascritto.

Le offerte portanti un prezzo determinato per metro quadrato inferiore a quello dal Consiglio Notarile stabilito, dovranno farsi per scheda suggellata e rimettersi all'Ufficio Notarile distrettuale, via Assarotti, N. 2.

Ivi, nel giorno 10 del prossimo aprile, alle ore 2 pom., saranno aperte le schede e verrà pronunciato il definitivo deliberamento.

Torino, 27 marzo 1879.

3430 *Il Presidente* **BOGLIONE.**

L. BRONDINO

Galleria Geisser già Natta.

Comodità ed economia

Col solo invio di un campione o di misura si eseguisce qualunque quantità di **Camicie** a tinte bianche che in *Crétonne* colorate, ultima novità, a prezzi i più discreti sia per taglio che confezione. — Si spediscono i campioni a semplice richiesta.

Taglio e confezione perfezionata; quando la merce non sia di pieno gradimento si riceve di ritorno. — Spedizione contro rimborso. 3350

GUANO DEL GOVERNO DEL PERU'

del deposito della Casa C. WEIL e C. *di Genova.*

Spedizioni da Sampierdarena a Torino.

Prezzo a concertarsi secondo il quantitativo.

ZOLFO PER LE VITI

Sementi **Maggenga**, Trifoglio, Medica, Fenazzo fiorentale, ecc. — Drogheria E. CHIARAVIGLIO, via Po, N. 31, Torino.

Da affittare al presente

al piano nobile, nella Galleria Industriale Subalpina un

GRAN SALONE

con due locali attigui, e *VARII ALTRI LOCALI*, sì uniti che separati, ad uso di studio, ufficio, ecc.

Rivolgersi al custode di detta Galleria. 3168

SIROPPO Lenitivo pettorale **H. FLON**

D'una efficacità certa contro il catarro, le bronchiti, i raffreddori e tutte le affezioni dei bronchi, prescritto dalle celebrità mediche da più di 50 anni.

REYNAL figlio e C., farmacista, *rue Marbeuf, 77, Parigi.*

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C.

Vendita in Torino presso le farmacie TARICCO, CENTRALE e ANTONIO TORRE. 3366

Si vende nelle primarie farmacie 3067

Torino — Tip. Roux e Favale.